Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Mercoledì, 5 luglio** — **Numero 157**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.20 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 784 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta l'urgenza di introdurre nello stato di previsione della entrata e in quello della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1915-916 le variazioni di cui all'unita tabella;

Riconosciuta la possibilità, tenute presenti le somme disponibili in conto dei residui, di eliminare nel bilancio predetto, a deroga del disposto dall'art. 20 comma *b*) della legge 7 luglio 1907, n. 429 modificato dall'articolo 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, lo stanziamento pel rinnovamento e rifacimento in acciaio della parte metallica dell'armamento;

Ritenuta la necessità di somministrare all'Amministrazione suindicata la somma di L. 35.000.000 per sop-

perire ai disavanzo di bilancio e di eliminare, conseguentemente, dal bilancio dell'entrata dello Stato, l'avanzo della gestione previsto in L. 25 milioni;

Viste le leggi 21 dicembre 1915, n. 1774 e 16 aprile 1916, n. 420;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1915-916 sono introdotte le variazioni indicate nella tabella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

A deroga del disposto dell'art. 20 comma *b)* della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, nel bilancio dell'Amministrazione ferroviaria per l'esercizio finanziario 1915-916 è eliminato lo stanziamento pel rinnovamento e rifacimento in acciaio della parte metallica dell'armamento in ragione di L. 240 per ogni chilometro di strada esercitata e di L. 0,80 per cento dei prodotti del traffico.

Art. 3.

Il tesoro dello Stato è autorizzato a somministrare all'Amministrazione ferroviaria la somma di L. 35 milioni per sopperire al disavanzo del bilancio dell'Amministrazione medesima per l'esercizio finanziario 1915-916.

La somma stessa viene assegnata al cap. n. 192-*bis* « Sovvenzione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a pareggio della gestione dell'esercizio finanziario 1915-916 ».

Art. 4.

Lo stanziamento di L. 25 milioni assegnato al capitolo n. 15 « Prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private (art. 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137) » dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1915-916 è soppresso ed il capitolo medesimo rimane inscritto « per memoria ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA delle variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1915-916.

ENTRATA

Titolo I. — *Parte ordinaria.*

Prodotti del traffico.

Voce	Parziale		Totale
Capitolo 1. Viaggiatori		+	15,000,000
Capitolo 3. Bagagli e cani		—	5,000,000
Capitolo 4. Merci a grande velocità		+	67,000,000
Capitolo 5. Merci a piccola velocità accelerata		—	3,000,000
Capitolo 6. Merci a piccola velocità ordinaria		+	46,000,000
Capitolo 7. Prodotti delle ferrovie secondarie sicule		+	100,000
E) Merci a piccola velocità ordinaria	+ 100,000		
Capitolo 9. Prodotti della navigazione con le isole (1)		—	550,000
A) Viaggiatori	— 550,000		

Introiti indiretti dell'esercizio.

Voce	Parziale		Totale
Capitolo 12. Noli attivi di materiale rotabile in servizio cumulativo		—	500,000
Capitolo 13. Nolo di materiali diversi dell'Amministrazione ferroviaria		+	200,000
Capitolo 14. Prodotti per servizi accessori		+	760,000
H) Tassa differenziale di trasporto del combustibile venduto a terzi	+ 760,000		
Capitolo 16. Introiti indiretti dell'esercizio navigazione (art. 2 della legge 5 aprile 1908, n. 111)		—	800,000
A) Non marittimi	— 800,000		
Capitolo 16-*bis* (2). Introiti dei servizi di navigazione libera		+	13,800,000
A) con piroscafi dell'Amministrazione	+ 3,500,000		
B) con piroscafi di altre Amministrazioni dello Stato	+ 300,000		
C) con piroscafi requisiti	+ 10,000,000		
Capitolo 17. Introiti devoluti al bilancio in compenso dei nuovi oneri assunti per la gestione pensioni e sussidi (Legge 9 luglio 1908, n. 418, art. 3, lettera *d*, ed art. 8 prima parte)		+	2,600,000
A) Sovrattasse sui trasporti a termini dell'art. 22 della legge 29 marzo 1900, n. 101	+ 2,600,000		
Capitolo 18. Introiti per i servizi marittimi di Venezia e della gestione marittima di Genova Molo Vecchio		—	1,200,000
Capitolo 19. Utili di magazzino		+	8,000,000
A) Eccedenze riscontrate nelle scorte	+ 2,000,000		
B) Maggior ricavo nella vendita dei materiali in rapporto al prezzo di carico e utili diversi	+ 6,000,000		

(1) Variata la denominazione del capitolo.

(2) Capitolo di nuova istituzione.

ENTRATE EVENTUALI.

Capitolo 20. Proventi eventuali . . . . + 3,000,000
C) Multe inflitte per ritardata consegna di materiali e per ritardata ultimazione di lavori e per inadempimento di patti contrattuali — 1,000,000
D) Differenze di cambio . . . + 4,000,000

Capitolo 22-*bis*. Sovvenzione del Tesoro per colmare il disavanzo della gestione (1) . . . . + 35,000,000
Capitolo 23-*bis*. Prelevamento dal fondo di riserva per i rischi di mare relativi ai piroscafi destinati alla navigazione libera (1) . . . . per memoria
A) Per i piroscafi dell'Amministrazione . . . . .per memoria
B) Per i piroscafi di altre Amministrazioni . . . . .per memoria
C) Per i piroscafi requisiti . . .per memoria

INTROITI PER RIMBORSI DI SPESA.

Capitolo 25. Trasporti e prestazioni a rimborso di spesa . . . . — 510,000
C) Trasporti per conto di imprese incaricate di lavori . . . .— 1,500,000
D) Trasporti per conto della gestione autonoma dei magazzini . . .— 2,000,000
H) Terremoto (2) . . . .+ 2,990,000
1. Del 28 dicembre 1908 per memoria
2. Del 13 gennaio 1915 + 2,990,000

Capitolo 26. Recuperi di carattere generale . . . — 1,000,000
A) Studi, dirigenza e sorveglianza di lavori e provviste di carattere patrimoniale — 1,000,000
Capitolo 28. Recuperi del servizio trazione. . . . + 3,800,000
B) Per manovre con locomotive e carrelli trasbordatori . . . . . . + 4,000,000
C) Per prestazioni ad altre amministrazioni dello Stato ed a terzi — 200,000

Capitolo 29. Recuperi del servizio veicoli . . . . — 1,000,000
A) per prestazioni in conto spese patrimoniali e complementari . . . — 900,000
B) Per riscaldamento treni. . — 100,000

Capitolo 30. Recuperi del servizio lavori . . . . . — 300,000
A) Per prestazioni in conto spese patrimoniali e complementari . . . — 300,000

Capitolo 33. Versamento in conto esercizio a magazzino, da parte dei servizi, di materie fuori d'uso od esuberanti . . . . — 500,000
E) Servizio lavori . . . . . . — 500,000
1. Traverse . . . . — 500,000

Totale titolo I . . . 180,900,000

Titolo III. — *Magazzini ed officine.*

Capitolo 54-*bis*. Prelevamenti dal fondo di compensazione per le oscillazioni nei prezzi del combustibile (1). . . . . per memoria

(1) Capitolo di nuova istituzione.
(2) Variata la denominazione.

SPESA.

Titolo I. — *Parte ordinaria.*

Spese di esercizio.

Capitolo 1. Direzione generale - Personale . . . . + 250,000
C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . + 250,000

Capitolo 2. Direzione generale - Forniture, spese ed acquisti . . . . — 100,000
B) Illuminazione e riscaldamento . . . . — 40,000
D) Spese per altri titoli diversi . . . . — 60,000

Capitolo 3. Servizio approvvigionamenti - Personale . . . . + 1,000,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe . . . . + 100,000
2. Magazzini, depositi ed agenzie . . . . . . + 100,000
C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . + 900,000
2. Magazzini, depositi ed agenzie . . . . . . + 900,000

Capitolo 5. Servizio movimento - Personale . . . + 13,700,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe . . . . + 5,500,000
4. Stazioni. . . . . + 2,300,000
5. Depositi del personale viaggiante . . . . + 3,200,000
B) Stabile e in prova - Competenze accessorie . . . . + 2,000,000
4. Stazioni. . . . . + 2,000,000
C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . + 6,200,000
2. Divisioni . . . . + 300,000
4. Stazioni. . . . . + 3,600,000
5. Depositi del personale viaggiante . . . . + 2,300,000

Capitolo 6. Servizio movimento - Forniture, spese ed acquisti . . . . + 4,500,000
D) Stazioni . . . . + 4,300,000
3. Riscaldamento . + 300,000
6. Manovre con locomotive e con carrelli trasbordatori . . . . . . + 4,000,000

G) Manutenzione impianti telegrafici, telefonici ed altri impianti elettrici e di illuminazione, orologi e misure elettriche (1) . . . . + 100,000
H) Manutenzione delle linee telegrafiche . . . . + 100,000

Capitolo 7. Indennizi per perdite, avarie e ritardata resa di spedizioni . . . . — 500,000
Capitolo 8. Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo . . . . + 200,000
Capitolo 10. Servizio commerciale - Forniture, spese ed acquisti . . . . — 130,000

(1) Variata la denominazione.

B) Controllo prodotti . . . . — 130,000
1. Stampati e cancelleria . . . . — 130,000

Capitolo 11. Servizio trazione - Personale . . . . + 4,000,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe . . . . + 800,000
2. Divisioni e reparti d'ispezione . . . . . . + 100,000
3. Locomozione a vapore (dirigenza e servizio interno dei depositi, personale di condotta e personale addetto alla ventilazione delle gallerie) . . . . . + 700,000
B) Stabile e in prova - Competenze accessorie . . + 1,500,000
2. Divisioni e riparti di ispezione . . . . + 100,000
3. Locomozione a vapore (dirigenza e servizio interno dei depositi, personale di condotta e personale addetto alla ventilazione delle gallerie) . + 1,200,000
4. Locomozione elettrica (dirigenza e servizio interno dei depositi, personale di condotta e personale addetto alle centrali elettriche) . . . . . . + 200,000
C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . + 1,700,000
2. Divisioni e riparti di ispezione . . . . + 200,000
3. Locomozione a vapore (dirigenza e servizio interno dei depositi, personale di condotta e personale addetto alla ventilazione delle gallerie) . . + 1,500,000

Capitolo 12. Servizio trazione - Forniture, spese ed acquisti . . . . + 154,800,000
C) Locomozione . . . . + 154,800,000
4. Combustibile . . + 152,800,000
a) per la locomozione a vapore . . + 152,800,000
6. Materie per untura e illuminazione esterna . . . + 1,150,000
a) delle locomotive e dei convogli a vapore . . + 1,150,000

7. Combustibile ed altre materie per motori fissi dei depositi, dei ventilatori delle gallerie e dei rifornitori e per carrelli trasversatori delle stazioni. + 450,000
9. Materie di consumo e spese per altri titoli diversi . . . . + 400,000
a) per la locomozione a vapore . + 400,000

Capitolo 13. Manutenzione locomotive . . . . + 1,000,000
A) eseguita nelle officine dell'Amministrazione . . . . + 1,000,000
1. Locomotive, tenders e automotrici a vapore . . . . . . + 1,000,000

Capitolo 14. Servizio veicoli - Personale . . . . + 650,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe . . . . + 275,000
2 Divisioni e riparti + 75,000
3. Pulizia, verifica e untura veicoli . . . . + 200,000

B) Stabile e in prova - Competenze accessorie . . . . + 175,000
2. Divisioni e riparti + 75,000
3. Pulizia, verifica e untura veicoli. . . . . + 100,000
C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . + 200,000
3. Pulizia, verifica e untura veicoli . . . . + 200,000

Capitolo 15. Servizio veicoli - Forniture, spese ed acquisti . . . . + 220,000
C) Pulizia, verifica e untura veicoli . . . . + 220,000
4. Riscaldamento di treni con impianti fissi e con carri riscaldatori . . . . + 100,000
5-*bis*. Prestazioni di altre ferrovie (1) . . . . + 60,000
6. Spese per altri titoli diversi . . . . + 60,000

Capitolo 16. Manutenzione veicoli . . . . — 700,000
A) Eseguita dall'Amministrazione + 1,000,000
1. Carrozze . . . . . + 600,000
3. Carri . . . . . . + 400,000

B) Eseguita dall'industria privata . . . . — 1,700,000
3. Carri . . . . — 1,700,000
Capitolo 17. Servizio lavori - Personale . . . . . — 500,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe. . . . . — 500,000
3. Sorveglianza della linea . . . . — 500,000

Capitolo 19. Manutenzione della linea . . . . . . — 4,000,000
D) Fabbricati e dipendenze . . . — 1,000,000
G) Traverse e legnami d'armamento . . . . — 3,000,000

(1) Articolo di nuova istituzione.

Capitolo 20. Linee secondarie a scartamento ridotto (Gruppo Sicilia) - Personale . . . . + 480,000
B) Stazioni e depositi personale viaggiante . . . . + 80,000
D) Condotta locomotive . . . + 100,000
F) Linea . . . . + 300,000

Capitolo 21. Linee secondarie e scartamento ridotto (Gruppo Sicilia) - Forniture, spese ed acquisti + 628,000
D) Locomozione . . . . + 614,000
3. Combustibile per la locomozione . . . . . . + 564,000
4. Materie per untura locomotive ed illuminazione esterna dei convogli. + 18,000
5. Fornitura e pompatura d'acqua . . . . . + 20,000
6. Spese per altri titoli diversi . . . . + 12,000
F) Linea . . . . + 11,000
1. Illuminazione e riscaldamento . . . . . + 1,000
3. Spese per altri titoli diversi . . . . . . + 10,000

G) Indennizzi . . . . + 3,000
1. Perdite, avarie e ritardata resa delle spedizioni . . . . + 3,000

Capitolo 22. Linee secondarie a scartamento ridotto (Gruppo Sicilia) - Manutenzione materiale rotabile . . . . — 80,000
A) Locomotive . . . . + 60,000
B) Carrozze . . . . + 5,000
D) Carri . . . . + 15,000

Capitolo 24. Esercizio navigazione - Personale . — 850,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe . . . . — 100,000
3. Personale di coperta . . . . — 40,000
4. Personale di macchina . . . . — 60,000

B) Stabile e in prova - Competenze accessorie . . . . — 80,000
3. Personale di coperta . . . . — 30,000
4. Personale di macchina . . . . — 50,000

C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . — 670,000
3. Personale di coperta . . . . — 200,000
4. Personale di macchina . . . . — 370,000
5. Personale ausiliario . . . . — 100,000

Capitolo 25. Esercizio navigazione - Forniture, spese ed acquisti . . . . — 680,000
B) Piroscafi . . . . — 680,000
1. Combustibile . . — 600,000
2. Materie di consumo . . . . — 80,000
a) per scafo e camera . . . — 35,000
b) per macchine . — 45,000

Capitolo 27. Ancoraggi e spese portuali . . . . . — 120,000
Capitolo 28. Noleggio di piroscafi . . . . + 800,000
Capitolo 28-*bis*. Assegnazione al fondo di riserva per i rischi di mare relativi ai piroscafi destinati alla navigazione libera (1) . . . . + 1,030,000
A) Piroscafi della Amministrazione . . . . + 80,000
B) Piroscafi di altre Amministrazioni . . . . per memoria
C) Piroscafi requisiti . . . . + 1,000,000

Capitolo 28-*ter*. Spese dei servizi di navigazione libera (1) . . . . + 9,960,000
A) Con piroscafi dell'Amministrazione . . . . + 1,160,000
B) Con piroscafi di altre Amministrazioni . . . . + 300,000
C) Con piroscafi requisiti . . + 8,500,000

Capitolo 29. Navigazione Stretto di Messina - Personale . . . . + 100,000
A) Stabile e in prova - Stipendi e paghe . . . . + 40,000
C) Avventizio - Paghe e competenze accessorie . . . . + 60,000

Capitolo 30. Navigazione dello Stretto di Messina - Forniture, spese ed acquisti . . . . + 220,000
B) Ferry-boats . . . . + 220,000
1. Combustibile . . + 220,000

Capitolo 32. Avvisi, orari, stampati e pubblicazioni diverse . . . . — 200,000
Capitolo 34. Contributo al fondo pensioni e sussidi . . . . + 2,900,000
A) Contributo in rapporto agli assegni del personale (articoli 3 e 4 della legge 9 luglio 1908, n. 418) . . + 500,000
D) Quota del 2 per cento sul prodotto lordo del traffico (art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 418) . . . . + 2,400,000

Capitolo 36. Assegni di esonero (art. 59 della legge 7 luglio 1907, n. 429) . . . . — 100,000
Capitolo 37. Gratificazioni al personale. . . . . . — 579,836
A) per eccezionali trasporti, servizi faticosi e benemerenze speciali (art. 4, comma 1°, della legge 13 aprile 1911, n. 310) . . . . — 494,224
B) per il personale dei primi sei gradi (art. 4, comma 2° della legge sudetta) . . . . — 247,112
C) per il personale, escluso quello dirigente, in dipendenza delle economie

(1) Capitolo di nuova istituzione.

sulle spese di personale (art. 3 della legge suddetta) . . . . +	161,500	
Capitolo 43. Provvigioni e compensi alle agenzie italiane ed estere . . . . —		200,000
A) per la vendita dei biglietti di viaggio . . . . —	200,000	
Capitolo 46. Compensi ad Amministrazioni ferroviarie pe' servizi coi loro treni . . . . —		250,000
B) Compensi per i treni effettuati sui tronchi Ventimiglia-Confine francese; Luino-Pino Domodossola-Iselle e Primolano-Confine austriaco . . . . —	250,000	
Capitolo 47. Spese eventuali . . . . +		8,000,000
C) Differenze di cambio . . +	6,000,000	
D) Addebito di deficienze giustificate e deprezzate nelle scorte di magazzino . . . . +	2,000,000	
I) Spese per il terremoto 1915 (1).	per memoria	
L) Spese eccezionali occasionate dalla guerra (1).	per memoria	
Capitolo 49. Servizi speciali marittimi di Venezia e della gestione marittima di Genova Molo Vecchio —		1,000,000
F) Manutenzione materiale e spese diverse . —		1,000,000

Spese complementari.

Capitolo 51. Lavori per riparare o prevenire danni di forza maggiore . . . . +		1,600,000
A) Spese per lavori a contratto ed in economia . . . . +	1,400,000	
B) Forniture di magazzino . +	200,000	
Capitolo 52. Rinnovamento della parte metallica dell'armamento . . . . —		8,040,000
Capitolo 53. Rinnovamento del materiale rotabile (capitoli 41 e 47 dell'entrata) . . . . +		3,000,000

Spese accessorie.

Capitolo 61. Reintegro del fondo di riserva per le spese impreviste delle somme prelevate a favore delle spese ordinarie (art. 24, ultimo capoverso, della legge 7 luglio 1907, n. 429) . . . . —		3,308,164
Capitolo 67. Trasporti gratuiti per le località colpite dal terremoto (2) . . . . +		2,990,000
A) del 28 dicembre 1908	per memoria	
B) del 13 gennaio 1915 . . . +	2,990,000	
Capitolo 68-*bis*. Contributi per riduzioni di tariffa dipendenti da motivi d'interesse generale (3). +		15,000,000
Capitolo 69. Versamento al tesoro dell'avanzo della gestione (art. 6, 2° capoverso della legge 22 aprile 1905, n. 137) . . . . —		25,000,000
Totale titolo I. . . . +		180,900,000

Titolo III. — *Magazzini ed officine.*

Capitolo 82-*bis*. Fondo di compensazione per le oscillazioni nei prezzi del combustibile (3).	per memoria

(1) Articoli di nuova istituzione.
(2) Variata la denominazione.
(3) Capitolo di nuova istituzione.

RIEPILOGO GENERALE.

Variazioni complessive dell'entrata . . . . +	180,900,000
Variazioni complessive della spesa. . . . . +	180,900,000
	»

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari
ARLOTTA.

Il numero 793 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Visto l'art. 34, 2° comma, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo Reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522, per effetto del quale il limite massimo di età stabilito per l'ammissione al concorso per posti di ingegnere allievo del genio civile è prorogato da trenta a quarant'anni per gli ingegneri che alla data di apertura del concorso, si trovino inscritti nel ruolo degli aiutanti del genio civile;

Visto l'art. 36, 2° comma, del testo unico suddetto, modificato con la legge 9 luglio 1908, n. 403, col quale un decimo dei posti di aiutante di 3ª classe è riservato, in seguito ad esame pratico di idoneità, agli ufficiali idraulici aventi i titoli di studio per l'ammissione al concorso per aiutante di 3ª classe i quali abbiano prestato servizio come ufficiali idraulici almeno per un triennio e non abbiano oltrepassato l'età di anni quaranta;

Visto l'art. 1, lettera *a*) del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, col quale, fino a nuova disposizione, sono sospesi presso tutte le Amministrazioni dello Stato i concorsi per nuove nomine;

Ritenuto che, già prima dell'emanazione di detto decreto e fin dallo inizio dello stato di guerra l'Amministrazione dei lavori pubblici sospese i concorsi per nomine nei propri ruoli;

Ritenuta l'opportunità di ovviare al danno che per effetto di tale stato di cose possono risentire gli aiutanti del genio civile, laureati in ingegneria e gli ufficiali idraulici trovantisi nelle condizioni di cui all'art. 36, secondo comma del testo unico succitato, i quali, per

aver compiuto durante lo stato di guerra l'età di anni quaranta, non potrebbero, rispettivamente, partecipare ai concorsi per posti di ingegnere allievo del genio civile ed agli esami pratici di idoneità per la nomina ad aiutante di 3ª classe che verranno in seguito indetti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

Gli aiutanti del genio civile laureati in ingegneria, che abbiano compiuto dopo il 24 maggio 1915 o che compiranno il quarantesimo anno di età durante l'attuale stato di guerra, potranno partecipare al primo concorso di ingegnere allievo che verrà bandito dopo la cessazione dello stato di guerra medesimo.

Art. 2.

Potranno altresì partecipare al primo esame pratico di idoneità per la nomina ad aiutante di 3ª classe, che, a termini dell'art. 36 del testo unico succitato sull'ordinamento del corpo Reale del genio civile, verrà bandito dopo la cessazione dello stato di guerra, gli ufficiali idraulici che abbiano prestato servizio in tale qualità almeno per un triennio e che abbiano compiuto dopo il 24 maggio 1915 o che compiranno il quarantesimo anno di età durante lo stato di guerra medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 794 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere in apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916-917 un primo fondo di L. 25.000.000 per far fronte alle spese determinate dalla guerra;

Vista la legge 14 giugno 1916, n. 738;

Udito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916 917 è istituito il capitolo n. 137-*bis* « Spese per la guerra » con lo stanziamento di lire venticinque milioni (L. 25.000.000).

Il capitolo stesso è classificato sotto la nuova rubrica « Spese per la guerra ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 15 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Palizzi (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Le condizioni amministrative del comune di Palizzi in rapporto a quelle dei partiti locali, a causa dell'assenza di molti elettori per servizio militare, non consentono di procede in questo momento alla ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza di detto comune, ed occorre quindi prorogare di altri tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 4 marzo 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, ed i Nostri decreti 24 giugno, 19 settembre e 23 dicembre 1915 e 23 marzo 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palizzi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Diano Marina (Porto Maurizio).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Diano Marina.

Il provvedimento è giustificato non solo dalla impossibilità di convocare i Comizi nell'assenza dal Comune di un grandissimo numero di elettori per servizio militare, ma anche dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di definire varie importanti questioni attinenti alla viabilità, al completamento del cimitero, alla sistemazione del dazio ed all'approvvigionamento idrico della popolazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 9 marzo 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Diano Marina, in provincia di Porto Maurizio;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Diano Marina è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Genzano (Potenza).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Genzano la impossibilità di convocare i Comizi, stante il considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, e non avendo il R. commissario potuto, per le difficoltà incontrate, a causa delle eccezionali condizioni del momento, sistemare compiutamente i più importanti affari interessanti quella civica azienda, occorre prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

L'unito schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. R., provvede in tal senso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 6 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Genzano, in provincia di Potenza, ed i successivi Nostri decreti 21 dicembre 1915 e 12 marzo 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Genzano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Imola (Bologna).*

ALTEZZA!

Le difficoltà già incontrate dalla gestione straordinaria del comune di Imola per riparare al gravissimo dissesto della finanza non hanno potuto ancora essere superate per ragioni attinenti alla crisi che si attraversa.

È perciò indispensabile far luogo ad una ulteriore proroga, per tre mesi, dei poteri del R. commissario, che però è giustificata an-

che dalla impossibilità di convocare i Comizi nell'assenza dal Comune per servizio militare di un considerevole numero di elettori.

Lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede nel senso anzidetto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto 6 settembre 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Imola, in provincia di Bologna, ed i successivi Nostri decreti 5 dicembre 1915 e 12 marzo 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Imola è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti di finanza e di tesoro; 17 gennaio 1897, n. 9, e 3 marzo 1898, n. 47, per le guarentigie e il risanamento della circolazione bancaria;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il R. decreto 7 ottobre 1904, n. 556, col quale furono stabiliti i segni distintivi e caratteristici dei biglietti di Stato da lire cinque, modificati poi coi RR. decreti 2 aprile 1905, n. 117; 18 dicembre 1910, n. 901; 22 gennaio 1911, n. 62; 29 marzo 1914, n. 281, e col decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 916;

Visto il decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 599, che autorizza l'aumento della circolazione cartacea di Stato di altri cento milioni di lire, dei quali 20 milioni in biglietti da L. 10 e 80 milioni in biglietti da L. 5;

Considerato che occorre provvedere alla fabbricazione di biglietti di Stato da L. 5 pei bisogni della aumentata circolazione e per rifornire il fondo di scorta occorrente al cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

Determina:

È autorizzata la fabbricazione o l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 5 del tipo attuale per trecento milioni di lire (L. 300.000.000) occorrenti pei bisogni della aumentata circolazione e per il rifornimento del fondo di scorta pel cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti avranno i segni distintivi e caratteristici stabiliti col R. decreto 7 ottobre 1904, n. 556, e modificati con gli altri decreti Reali e Luogotenenziale sopra citati, e saranno in numero di sessanta milioni suddivisi in seicento serie composte, ciascuna di centomila biglietti, numerati progressivamente da 1 a 100,000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 16 giugno 1916.

Per il ministro
CRESPO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 25 maggio 1916:

Aloi dott. Vincenzo, ricevitore del registro di 3ª classe, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute a decorrere dal 25 aprile 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Documentazione delle domande per le pensioni di guerra. — (Direzione generale personali civili e affari generali). — Ministero della guerra - 30 giugno 1916.

1. Le pensioni di guerra spettanti ai militari e ai loro congiunti sono regolate dalle norme fondamentali contenute nelle leggi 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico), 23 giugno 1912, n. 667, e nei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1266, e 1° maggio 1916, n. 4[illegible]7.

2. I militari hanno diritto ad una misura diversa di pensione secondo l'entità delle ferite e delle infermità per cui sono divenuti inabili permanentemente al servizio. Quando invece le autorità competenti non possono pronunciarsi in proposito definitivamente, spetta al militare inviato in congedo un assegno temporaneo corrispondente ai due terzi della pensione di terza categoria.

3. In caso di morte del militare, il diritto alla pensione di guerra spetta alla vedova o agli orfani ed alle orfane nubili minorenni.

4. In mancanza della vedova e degli orfani, la stessa pensione è devoluta al padre che sia quinquagenario o cieco o inabile a qualsiasi lavoro proficuo ai sensi di legge, o alla madre vedova, o cumulativamente ai fratelli e sorelle nubili minorenni, purchè in tali casi sia dimostrato che il militare era l'unico loro sostegno.

5. La pensione compete altresì ai congiunti dei militari dichiarati irreperibili in seguito a fatti d'armi, poichè essi si presumono morti per causa di guerra (legge 2 luglio 1896, n. 256, e decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103).

6. Ai militari inabili al servizio per causa della guerra, alle vedove e agli orfani di militari deceduti o presunti morti in combattimento o morti in conseguenza di ferite riportate in battaglia può essere corrisposto dal Ministero del tesoro un acconto mensile sulla pensione durante le more della liquidazione (decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 1103, 22 agosto 1915, n. 13[illegible]4, e 10 febbraio 1916, n. 16[illegible]).

7. La concessione dell'acconto però non si estende alle vedove e gli orfani di militari morti per malattia o per altra causa non dipendente da combattimento.

8. I genitori, i fratelli o le sorelle del militare defunto non hanno diritto in nessun caso all'aumento sulla pensione di guerra che possa loro eventualmente competere.

9. Riguardo ai militari che divengono inabili per causa di servizio viene provveduto d'ufficio agli atti occorrenti per la concessione delle pensioni o degli assegni temporanei.

10. Invece la pensione privilegiata spettante ai congiunti dei militari viene liquidata soltanto in seguito a regolare istanza in carta da bollo debitamente documentata, non potendo essere prese in considerazione le domande prodotte in carta libera.

Occorre pertanto che gli interessati abbiano cura di presentare l'istanza o i titoli giustificativi del loro diritto entro il termine di un anno dal giorno in cui dovrebbe cominciare il godimento della pensione per non incorrere nella perdita degli arretrati comminata dall'art. 182 del citato testo unico 21 febbraio 1895.

I documenti occorrenti per la concessione di pensioni privilegiate sono indicati nei seguenti elenchi *A*, *B*, *C*, *D* e *E*.

11. L'acconto sulla pensione spettante alle vedove e agli orfani di militari deceduti o presunti morti in combattimento o morti in conseguenza di ferite riportate in battaglia, può essere chiesto con la domanda di pensione od anche separatamente mediante istanza in carta libera corredata dai seguenti atti che sono del pari esenti da tassa di bollo:

1° partecipazione di morte del militare rilasciata dalle competenti autorità, in originale o in copia autentica, o dichiarazione d'irreperibilità;

2° atto di notorietà rilasciato dal sindaco nelle forme indicate negli elenchi *A* e *B* dei documenti occorrenti per la concessione delle pensioni, dal quale atto risulti altresì la qualità di moglie legittima o di figli legittimi del defunto militare, secondochè l'acconto sia richiesto rispettivamente dalla vedova o dagli orfani.

Quest'ultima dichiarazione non è necessaria allorchè la domanda d'acconto sia accompagnata dagli atti di stato civile comprovanti la suddetta qualità (l'atto di matrimonio per la vedova ed inoltre gli atti di nascita per gli orfani). In ogni caso non occorre riprodurre per la liquidazione della pensione i documenti già presentati con la domanda di acconto.

12. Le domande per la concessione di acconti e per la liquidazione delle pensioni di guerra spettanti a congiunti di militari del R. esercito devono essere inviate al seguente indirizzo: « Uffici riuniti pensioni guerra, presso il Ministero della guerra, Roma », oppure: « Ministero della guerra, P. G. ».

13. È opportuno che la trasmissione delle domande presentate dai genitori o fratelli o sorelle, sia eseguita per mezzo delle prefetture o sottoprefetture, affinchè queste possano provvedere a completarne la documentazione, compiendo i prescritti accertamenti per dimostrare se il militare defunto fosse l'unico sostegno dei richiedenti, ai sensi della circolare del Ministero dell'interno 27 settembre 1915, n. 10900/3 (Direzione generale dell'amministrazione civile, divisione II, sezione I).

14. Le domande pel pagamento del soprassoldo annesso alla medaglia d'oro o d'argento al valore militare vanno dirette al Ministero del tesoro — Divisione VIII — Roma.

La vedova e gli orfani dei militari decorati, qualora abbiano già conseguito la pensione, possono presentare al Ministero suddetto apposita istanza in carta libera insieme col brevetto di conferimento della medaglia o col Bollettino ufficiale del Ministero della guerra nel quale fu pubblicata tale concessione. Qualora la vedova e gli orfani non siano pensionati, o non credano di attendere la liquidazione della pensione, debbono presentare altresì i documenti indicati a tale proposito nei seguenti elenchi *A* e *B*.

15. Le domande di sussidio da parte delle famiglie dei morti o dei feriti in guerra devono essere indirizzate alla « Commissione per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra, via XX Settembre, n. 8, Roma ».

Documenti occorrenti per liquidare le pensioni ai congiunti dei militari morti a causa della guerra.

A. — *Per la vedova.*

1° istanza su carta da bollo di lire una alla Corte dei conti;

2° atto di nascita della vedova;

3° atto di nascita del marito;

4° atto di matrimonio;

5° atto di morte del marito o dichiarazione d'irreperibilità, se presunto morto, quando il municipio si trovi in grado di rilasciare tali documenti, che, diversamente, potranno essere trasmessi anche in seguito o raccolti d'ufficio;

6° un certificato municipale di notorietà, rilasciato possibilmente dal sindaco del Comune di ultima residenza del defunto, sulla deposizione di tre testimoni firmati nell'atto stesso, da cui risulti:

I. Lo stato della famiglia lasciata dal defunto, compresi i figli di precedente matrimonio, ed inoltre se la vedova conviva o meno coi figli, la data di nascita di ogni singola persona e, per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata.

II. Se fu, o meno, pronunciata contro la istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo; e, quando fosse stata pronunciata, se la sentenza stessa fu resa definitiva, ed inoltre se i coniugi convissero insieme nell'ultimo periodo di vita del marito.

III. Quale professione, arte o mestiere esercitasse il militare prima della chiamata alle armi, soggiungendo, ove ne sia il caso, se egli appartenesse e in che qualità ai personali indicati negli articoli 1, 2 e 5 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1166, e nell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497 (impiegati civili dello Stato, operai ed agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato, pensionati civili dello Stato, personali dei Comuni, delle Provincie, Opere pie ed aziende municipalizzate, personali iscritti agli Istituti di previdenza amministrati dalla apposita Direzione generale, personale ferroviario, personale governativo iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, personali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dei Benefici vacanti, del Fondo per il culto e delle altre Amministrazioni dello Stato che provvedono al pagamento delle pensioni coi propri bilanci, personale iscritto alla Cassa invalidi della marina mercantile, ed altri personali pei quali sia ammesso il riparto della pensione od assegno fra lo Stato e diversi enti).

IV. La dichiarazione esplicita da parte dell'autorità comunale che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto di notorietà concorda con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Questo certificato municipale può essere sostituito da un giudiziale atto di notorietà, redatto innanzi ad una qualsiasi delle preture del Regno, sulla deposizione di quattro testimoni;

7° tutti i titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del defunto, che eventualmente siano in possesso della famiglia, compresa la partecipazione di morte rilasciata dalle competenti autorità in originale od in copia autentica;

8° nel caso di esistenza di figli minorenni di precedente matrimonio dovranno pure essere prodotti:

a) l'atto relativo al matrimonio, da cui i figli stessi nacquero;

b) l'atto di morte della loro madre;

c) gli atti di nascita dei figli medesimi.

B. — *Per gli orfani.*

1° istanza su carta da bollo di lire una alla Corte dei conti;

2° atti di nascita degli orfani;

3° atto di nascita del padre;

4° atto di matrimonio dei genitori;

5° atto di morte del padre o dichiarazione d'irreperibilità, se presunto morto, quando il municipio si trovi in grado di rilasciare

tali documenti, che, diversamente, potranno essere trasmessi anche in seguito o raccolti d'ufficio;

6° atto di morte della madre.

7° un certificato municipale di notorietà, rilasciato possibilmente dal sindaco del Comune di ultima residenza del defunto, sulla deposizione di tre testimoni firmati nell'atto stesso, da cui risulti:

I. Lo stato di famiglia lasciata dal defunto, compresi i figli di precedente matrimonio, con indicazione della data di nascita di ogni singola persona e, per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata.

II. Quale professione, arte o mestiere esercitasse il militare prima della chiamata alle armi, soggiungendo, ove ne sia il caso, se egli appartenesse e in che qualità ai personali indicati negli articoli 1, 2 e 5 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1266, e nell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497 (impiegati civili dello Stato, operai ed agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato, pensionati civili dello Stato, personali dei Comuni, delle Provincie, Opere pie ed aziende municipalizzate, personale iscritto agli Istituti di previdenza amministrati dalla apposita Direzione generale, personale ferroviario, personale governativo iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, personali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dei Beneficî vacanti, del Fondo per il culto e delle altre Amministrazioni dello Stato che provvedono al pagamento delle pensioni coi propri bilanci, personale iscritto alla Cassa invalidi della marina mercantile, ed altri personali pei quali sia ammesso il riparto della pensione od assegno fra lo Stato e diversi enti).

III. La dichiarazione esplicita, da parte dell'autorità comunale, che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto di notorietà concorda con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Questo certificato municipale può essere sostituito da un giudiziale atto di notorietà, redatto innanzi ad una qualsiasi delle preture del Regno, sulla deposizione di quattro testimoni;

8° la prova della rappresentanza legale (verbale del consiglio di famiglia per la nomina del tutore degli orfani o decreto del pretore o deliberazione del tribunale);

9° tutti i titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del defunto, che eventualmente siano in possesso della famiglia, compresa la partecipazione di morte rilasciata dalle competenti autorità in originale od in copia autentica.

C. — *Per il padre.*

1° istanza su carta da bollo di lire una alla Corte dei conti;

2° atto di nascita del richiedente;

3° atto di nascita del figlio militare defunto;

4° atto di matrimonio dei genitori del militare;

5° atto di morte del figlio militare o la dichiarazione di irreperibilità, se presunto morto, quando il Municipio si trovi in grado di rilasciare tali documenti, che, diversamente, potranno essere trasmessi anche in seguito o raccolti d'ufficio;

6° una dichiarazione della Giunta municipale del Comune di residenza, da cui risulti se e per quali motivi il defunto figlio militare fosse da considerarsi l'unico sostegno del richiedente, di quali mezzi di sussistenza questi disponesse alla data di morte del figlio e se fosse provvisto di una pensione a carico dello Stato o di altro ente pubblico, con indicazione dell'ammontare di essa e del titolo di concessione;

7° un certificato municipale di notorietà rilasciato possibilmente dal sindaco del Comune di ultima residenza del defunto, sulla deposizione di tre testimoni firmati nell'atto stesso, da cui risulti:

I. La situazione della famiglia del richiedente alla data della morte del militare, che comprenda anche i figli non conviventi col genitore, col nome, cognome, paternità, data di nascita, stato civile, professione, arte o mestiere di tutti i componenti la famiglia.

II. Quale professione, arte o mestiere esercitasse il militare prima della chiamata alle armi, soggiungendo, ove ne sia il caso, se egli appartenesse e in che qualità ai personali indicati negli articoli 1, 2 e 5 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1266, e nell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497 (impiegati civili dello Stato, operai ed agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato, pensionati civili dello Stato, personali dei Comuni, delle Provincie, Opere pie ed aziende municipalizzate, personali inscritti agli Istituti di previdenza amministrati dalla apposita Direzione generale, personale ferroviario, personale governativo iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, personale dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dei Beneficî vacanti, del Fondo per il culto e delle altre Amministrazioni di Stato che provvedono al pagamento delle pensioni coi propri bilanci, personale inscritto alla Cassa invalidi della marina mercantile, ed altri personali pei quali sia ammesso il riparto della pensione od assegno fra lo Stato e diversi enti).

III. Che il militare non lasciò vedova o figli.

IV. La dichiarazione esplicita, da parte dell'autorità comunale, che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto di notorietà concorda con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Questo certificato municipale può essere sostituito da un giudiziale atto di notorietà, redatto innanzi ad una qualsiasi delle preture del Regno, sulla deposizione di quattro testimoni;

8° atti di nascita dei figli maschi superstiti;

9° tutti i titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del defunto, che eventualmente siano in possesso della famiglia, compresa la partecipazione di morte rilasciata dalle competenti autorità in originale o in copia autentica;

10° qualora il richiedente non sia quinquagenario, occorre dimostrare se egli sia cieco o assolutamente incapace a qualsiasi lavoro per una delle infermità contemplate dall'ultimo comma dell'art. 2 della legge 23 giugno 1912, n. 667. Tali infermità dovranno essere comprovate mediante certificato medico, da rilasciarsi da un sanitario designato dal sindaco del Comune dove risiede l'interessato, sul quale certificato il medico provinciale dovrà poi esprimere il suo parere, chiedendo, ove ne sia il caso, maggiori schiarimenti o visitando anche personalmente il richiedente.

D. — *Per la madre.*

1° istanza su carta da bollo di lire una alla Corte dei conti;

2° atto di nascita del richiedente;

3° atto di nascita del figlio militare defunto;

4° atto di matrimonio dei genitori del militare;

5° atto di morte del figlio militare o la dichiarazione d'irreperibilità, se presunto morto, quando il municipio si trovi in grado di rilasciare tali documenti, che, diversamente, potranno essere trasmessi anche in seguito o raccolti d'ufficio;

6° una dichiarazione della Giunta municipale del Comune di residenza da cui risulti se e per quali motivi il defunto figlio militare fosse da considerarsi l'unico sostegno della richiedente, di quali mezzi di sussistenza questa disponesse alla data di morte del figlio e se fosse provvista di una pensione a carico dello Stato o di altro ente pubblico, con l'indicazione dell'ammontare di essa e del titolo di concessione;

7° un certificato municipale di notorietà, rilasciato possibilmente dal sindaco del Comune di ultima residenza del defunto, sulla deposizione di tre testimoni firmati nell'atto stesso da cui risulti:

I. La situazione della famiglia della richiedente, alla data della morte del militare, che comprenda anche i figli conviventi con la madre, col nome, cognome, paternità, data di nascita, stato civile, professione, arte o mestiere di tutti i componenti la famiglia.

II. Quale professione, arte o mestiere esercitasse il militare prima della chiamata alle armi, soggiungendo, ove ne sia il caso,

se egli appartenesse e in che qualità ai personali indicati negli articoli 1, 2 e 5 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1266, e nell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497 (impiegati civili dello Stato, operai ed agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato, personali civili dello Stato, personali dei Comuni, delle Provincie, Opere pie ed aziende municipalizzate, personali iscritti agli Istituti di previdenza amministrati dalla apposita Direzione generale, personale ferroviario, personale governativo iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, personali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dei Benefici vacanti, del Fondo per il culto e delle altre Amministrazioni di Stato che provvedono al pagamento delle pensioni coi propri bilanci, personale iscritto alla Cassa invalidi della marina mercantile, ed altri personali pei quali sia ammesso il riparto della pensione od assegno fra lo Stato e diversi enti).

III. Che il militare non lasciò vedova o figli.

IV. Che la richiedente trovavasi in stato vedovile alla data della morte del figlio.

V. La dichiarazione esplicita da parte dell'autorità comunale che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto di notorietà concorda con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Questo certificato municipale può essere sostituito da un giudiziale atto di notorietà redatto innanzi ad una qualsiasi delle preture del Regno, sulla deposizione di quattro testimoni;

8° atti di nascita dei figli maschi superstiti;

9° atto di morte del marito;

10° tutti i titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del defunto, che eventualmente siano in possesso della famiglia, compresa la partecipazione di morte rilasciata dalle competenti autorità, in originale o in copia autentica.

E. — *Per i fratelli e le sorelle nubili minorenni.*

1° istanza su carta da bollo di lire una alla Corte dei conti;

2° atti di nascita dei richiedenti;

3° atto di nascita del militare defunto;

4° atto di matrimonio dei genitori;

5° atto di morte del fratello militare o la dichiarazione di irreperibilità, se presunto morto, quando il Municipio si trovi in grado di rilasciare tali documenti, che, diversamente, potranno essere trasmessi anche in seguito o raccolti d'ufficio;

6° una dichiarazione della Giunta municipale del Comune di residenza da cui risulti se e per quali motivi il defunto fratello militare fosse da considerarsi l'unico sostegno dei richiedenti, di quali mezzi di sussistenza questi disponessero alla data di morte del fratello e se fossero provvisti di una pensione a carico dello Stato o di altro ente pubblico, con l'indicazione dell'ammontare di essa e del titolo di concessione;

7° un certificato municipale di notorietà, rilasciato possibilmente dal sindaco del Comune di ultima residenza del defunto, sulla deposizione di tre testimoni firmati nell'atto stesso, da cui risulti:

I. La situazione della famiglia dei richiedenti alla data della morte del militare, che comprenda anche i fratelli e le sorelle non conviventi con essi, col nome, cognome, paternità, data di nascita, stato civile, professione, arte o mestiere di tutti i componenti la famiglia.

II Quale professione, arte o mestiere esercitasse il militare prima della chiamata alle armi, soggiungendo, ove ne sia il caso, se egli appartenesse e in che qualità ai personali indicati negli articoli 1, 2 e 5 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1266, e nell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497 (impiegati civili dello Stato, operai ed agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato, pensionati civili dello Stato, personali dei Comuni, delle Provincie, Opere pie ed aziende municipalizzate, personali inscritti ad Istituti di previdenza amministrati dalla apposita Direzione generale, personale ferroviario, personale governativo iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, personali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, dei Benefici vacanti, del Fondo per il culto e delle altre Amministrazioni di Stato che provvedono al pagamento delle pensioni coi propri bilanci, personale iscritto alla Cassa invalidi della marina mercantile, ed altri personali pei quali sia ammesso il riparto della pensione od assegno fra lo Stato e diversi enti).

III. Che il militare non lasciò vedova o figli.

IV. La dichiarazione esplicita da parte dell'autorità comunale che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto di notorietà concorda con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Questo certificato municipale può essere sostituito da un giudiziale atto di notarietà, redatto innanzi ad una qualsiasi delle preture del Regno sulla deposizione di quattro testimoni;

8° atti di nascita dei fratelli maggiorenni superstiti;

9° atto di morte dei genitori;

10° tutti i titoli e documenti rela[illegible]iera civile e militare del defunto, che eventualmente siano in possesso della famiglia, compresa la partecipazione di morte rilasciata dalle competenti autorità in originale o in copia autentica;

11° la prova della rappresentanza legale (verbale del consiglio di famiglia per la nomina del tutore degli orfani o decreto del pretore o deliberazione del tribunale).

AVVERTENZE.

a) La domanda di pensione deve contenere precise indicazioni circa il domicilio del richiedente, il luogo ove intende riscuotere l'assegno, il reggimento o corpo al quale apparteneva il defunto militare, il grado e, ove sia possibile, il luogo e la data della morte di lui.

b) Tutti i documenti, da allegare alla domanda di pensione, sono esenti per legge da tassa di bollo.

c) Gli atti di nascita, di matrimonio e di morte debbono essere prodotti per copia autentica o per estratto dagli originali registri di stato civile. Non sono ammessi come equipollenti i certificati desunti dai registri di anagrafe. Gli atti suddetti debbono essere legalizzati gratuitamente dal presidente del tribunale civile, se sono rilasciati dai municipi, ovvero dalle curie vescovili, se sono rilasciati dalle autorità parrocchiali. Gli atti provenienti dall'estero, anche se non soggetti a bollo, debbono sempre essere legalizzati dal Ministero degli affari esteri.

d) Se qualche divergenza si riscontrasse tra gli atti di stato civile, che potesse indurre in dubbio sulla identità delle persone, dovrà essere provocata dagl'interessati apposita sentenza di rettifica a norma di legge (articoli 401, 402, 403 del Codice civile; 845 Codice di procedura civile e 133 e seguenti del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602).

e) Per richiedere la pensione eventualmente spettante ad un assente, coloro che ritengano d'aver diritto alla riversibilità della pensione stessa devono presentare copia autentica della sentenza divenuta esecutoria, pronunciata dal competente tribunale, con la quale fu dichiarata l'assenza (articoli 22 e seguenti del Codice civile).

Il ministro
MORRONE.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 4 luglio 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto (1906)	84 58 1/4 ex
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	84 07 1/2 ex
Rendita 3,00 % lordo	55 —
REDIMIBILI *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 38
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 28
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 76
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 46
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 41
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 18
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 47
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 22
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	92 73
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	95 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	290 50
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	295 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	438 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	445 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	337 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	300 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	300 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	302 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	522 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	302 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	420 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	443 96
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	467 45
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	465 04
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	435 46
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	481 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	444 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	475 25
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	477 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	446 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	665152	399 —	Belfanti Gino di *Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Pinerolo (Torino)	Belfanti Gino di *Giovanni-Giuseppe*, detto *Giuseppe*, minore, ecc., come contro.
»	665154	399 —	Belfanti Paola di *Giuseppe*, minore, ecc., come sopra	Belfanti Paola di *Giovanni-Giuseppe, detto Giuseppe*, minore, ecc., come contro.
»	745328	21 —	Balestrini Giovanni fu *Carlo Luigi*, minore, sotto la patria potestà della madre Agolini *Maria* fu Giulio, vedova Balestrini, domiciliata in Genova	Balestrini Giovanni fu *Luigi*, minore, sotto la patria potestà della madre Agolini *Egizia-Maria*, ecc., come contro.
»	712162	28 —	Balestrini *Diva* e Giovanni fu *Carlo Luigi*, minori, sotto la patria potestà della madre Agolini *Maria* fu Giulio, vedova di Balestrini *Carlo Luigi*, domiciliata in Genova	Balestrini *Leopolda* e Giovanni fu *Luigi*, minori, sotto la patria potestà della madre Agolini *Egizia-Maria* fu Giulio vedova di Balestrini *Luigi*, domiciliata in Genova.
»	453829	52 50	Sibille Guglielmo-*Serafino*-Romolo di Emilio, domiciliato in Exilles (Torino)	Sibille Guglielmo-*Romolo*-Serafino di Emilio, *minore*, sotto la patria potestà del padre, ecc., come contro.
»	638598	17 50	Durando *Maria* fu Domenico, nubile, domiciliata a Castelnuovo Colleretto (Torino)	Durando *Irene (detta Maria)* fu Domenico, nubile, domiciliata, come contro.
»	256490	350 —	Vignolo-Lutati Lidia, Emma, Carlo, *Maria*, e Luigi fu Pietro, gli ultimi due minori, sotto la patria potestà della madre Perazzoli Egidia, tutti eredi indivisi del loro padre Pietro, domiciliato a Torino, (con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di detta Perazzoli)	Vignolo-Lutati Lidia, Emma, Carlo, *Elisa-Emilia-Antonia-Luigia-Maria*, e Luigi fu Pietro, gli ultimi due, ecc., il resto tutto come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 10 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 46).

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	281765	1620 50	Ghiacci Virginia ed Emmanuella di Ignazio, la prima nubile e la seconda moglie di Donati Giuseppe, *Mazza* Vincenzo, Italo ed Isabella nubile del fu Lorenzo, quali eredi indivisi del fu loro zio Ghiacci Francesco fu Domenico, domic. in Reggio Emilia, con vincolo di usufrutto	Ghiacci Virginia ed Emmanuella di Ignazio, la prima nubile e la seconda moglie di Donati Giuseppe, *Mazzi* Vincenzo, Italo ed Isabella, nubile, ecc., come contro
»	731997	17 50	Tavallini Giuseppe fu *Virgilio*, domic. in Varallo Sesia (Novara)	Tavallini Giuseppe fu *Virginio*, domic. come contro
5 0[0 P. N.	9788	Cap.le 1000 — Rend. 50 —	Tavallini Giuseppe fu *Virgilio*, domic. in Varallo Sesia (Novara)	Tavallini Giuseppe fu *Virginio*, domic. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° luglio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 49).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	190645	Mottola Giuseppe fu Samuele, dom. in Napoli . . . . L.	35 —
»	643338	Orfanotrofio femminile di Calepio in Pontirolo Nuovo (Bergamo) »	56 —
»	396552	Rossi cav. avv. Giuseppe fu Leopoldo, dom. in Milano. Vincolata »	350 —
»	645070	Confraternita del SS. Sagramento in Torre di Palme, frazione del comune di Fermo (Ascoli) . . . . »	7 —
»	712609 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Canaveri Clara fu Leonida, minore sotto la patria potestà della madre Walter Olga fu Amerigo, vedova di Canaveri Leonida, dom. a Torino . . . . » Per l'usufrutto: Walter Olga fu Amerigo, ved. di Canaveri Leonida, dom. a Torino	45 50
»	712610	Per la proprietà: Canaveri Alberto fu Leonida, minore, ecc. come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Walter Olga fu Amerigo, ved. di Canaveri Leonida, dom. in Torino	45 50
»	140025	Massa Ignazio fu Tommaso, dom. in Coassolo Torinese (Torino). Vincolata . . . . »	94 50
»	140026	Idem id. Vincolata. . . . . »	10 50
»	203765	Idem, dom. a Preseglie (Brescia). Vincolata . . . . »	77 —
»	198197	Benefizio coadiutorale, col titolo di canonicato concurato di San Rocco della chiesa parrocchiale di Rosciolo, comune di Magliano dei Marsi (Aquila), rappresentato dal suo investito pro-tempore . . . . »	350 50
»	585530	Gandolfo Domenico di Domenico, dom. ad Ortovero (Genova). Vincolata. . . . . »	70 —
»	87159	Alinei Giovanni Battista fu Lorenzo, dom. in Torino. Vincolata a favore di Dezutti Maria di Pietro, moglie del titolare, in garanzia della sua dote e fardello. . . . . »	42 —

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 %	27945	Sella Federica fu Gaudenzio, moglie di Orengo marchese Ottobono, dom. in Ventimiglia (Porto Maurizio) . . . . L.	840 —
»	27946	Come la precedente. . . . . »	840 —
»	572085	Sella Federica fu Gaudenzio, ved. di Orengo Ottobono, dom. a Bordighera (Porto Maurizio) . . . . »	721 —
»	602228	Come la precedente. . . . . »	1715 —
»	733207	Come la precedente. . . . . »	455 —

Roma, 1° maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Morone Ettore di Pietro ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2357 ordinale, n. 1582 di protocollo e n. 80426 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino in data 12 aprile 1916, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 262,50, consol. 3 1/2 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Morone suddetto i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 5 luglio 1916, in L. 118,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915. Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 4 luglio 1916, da valere per il giorno 5 luglio 1916.

Franchi	107 96 1/2
Lire sterline	30 39
Franchi svizzeri	120 52
Dollari	6 38 1/2
Pesos carta	2 68 1/4
Lire oro	117 87 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — **Martedì, 4 luglio 1916.**

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta comincia alle 16.

MELODIA, **segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.**

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicazioni della presidenza.

MELODIA, segretario Dà lettura di alcuni messaggi con i quali sono stati trasmessi: dal Ministero dei lavori pubblici, la tabella dei prelevamenti dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione; dal Ministero del tesoro, la relazione sullo svolgimento e sul risultato dell'emissione del terzo prestito nazionale 5 0/0; dalla Corte dei conti, gli elenchi relativi alle registrazioni con riserva.

Sunto di petizioni.

MELODIA, segretario. Dà lettura del sunto di petizioni.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

MELODIA, segretario. Dà lettura dei titoli dei seguenti disegni di legge e di una relazione, comunicati alla presidenza durante la sospensione delle sedute: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-917, fino a quando non siano approvati per legge o non oltre il 31 dicembre 1916 ».

« Esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione, per l'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di dicembre 1916 ».

Relazione della Commissione di finanze al disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 30 dicembre 1915, n. 1435, relativo all'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia ».

Ringraziamenti.

MELODIA, segretario. Legge due messaggi, uno del ministro della guerra e l'altro del ministro della marina, che ringraziano il Senato del voto di plauso all'esercito e all'armata.

Presentazione di relazioni.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze presenta le relazioni ai disegni di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione per la spesa per l'anno finanziario 1916-917 » e « Proroga dell'esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 ».

ommemorazione del senatore Parpaglia e del deputato Brandolin.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il 30 aprile finì in Bosa il nostro diletto Salvatore Parpaglia, onore della Sardegna, chiaro nel Foro e nel Parlamento. Vi era nato il 6 aprile 1831

Precoce l'ingegno alla scuola, compì gli studi in Sassari, e, laureato nelle leggi appena ventenne, andò ad ammaestrarsi in Torino all'avvocatura, dando tosto a presagire il suo elevarsi sopra l'ordinario. Ma, non potendo resistere all'amore delle contrade native, vi ritornò per non allontanarsene più, stabilita residenza in Oristano, ove non tardò a farsi nome di patrocinatore e consulente, reputato in tutta l'isola.

Di prim'ordine nel foro, esercitò con dignità la professione per oltre sessant'anni. Alla mente lucida ed alla dottrina profonda la lunga esperienza si congiunse, che gli raffinò il criterio pratico. Ai pregi del giurista, dell'erudito, dell'oratore andavano in lui uniti quelli dell'animo e del carattere: retto, integro e leale, poneva nell'esercizio coscienza e cuore.

Specchiato nella condotta privata, lo fu anche nelle cariche, quando chiamato alle amministrazioni cittadine. Disinteressato per sè, il fine del bene pubblico sopra ogni altro propose alle sue azioni; e del suo senno e della sua rettitudine profittarono lungamente la Provincia, il Comune ed i pubblici Istituti.

Fu sindaco d'Oristano; oltre cinquant'anni consigliere e moltissimo tempo presidente del Consiglio provinciale di Cagliari; partecipante alla vita politica dell'intiera isola, con la guida ovunque occorresse dei suoi lumi e del suo spirito di concordia.

Furono dati all'avv. Parpaglia, poco più che trentenne, i suffragi del collegio di Oristano nelle elezioni politiche del 1870; lui ripugnante per modestia ed indole aliena da ambizioni e da brighe di partito. Lo vinse la volontà unanime degli elettori ed il sentimento del dovere. Fu l'eletto di Oristano, senza competitori, dalla XI legislatura alla XIX; fino a che il mandato egli stesso non depose.

Un'ora grave e trista correva nel 1897 la provincia di Cagliari, ove infieriva la lotta dei partiti, e Salvatore Parpaglia ne era afflitto, e sforzavasi alla conciliazione.

Convintosi, che a riuscirvi avrebbe giovato la disponibilità del Collegio, sacrificò se stesso, non ascoltando esortazioni a trattenerlo.

Tale la nobiltà dell'uomo, la cui persona spariva innanzi al generale vantaggio. Non passati però due anni, venne ridonato al Parlamento dal Real decreto del 17 novembre 1898, che lo nominò senatore del Regno.

In ambi i consessi portò la sua dignità; fu valente d'opera e di parola; raccolse affetto, rispetto ed autorità.

Democratico temprato alla fede nelle istituzioni, popolare, soccorrevole nel giusto al proletario, tenne la sua Sardegna, dopo la patria italiana, alla cima de' pensieri e degli affetti.

Ogni poter suo pose a conseguirle prosperità, a prepararle fortuna. Il nome di Salvatore Parpaglia figurò in tutte le manifestazioni, in tutti gli atti tendenti al risorgimento civile ed economico dell'isola. Con profonda devozione, qual di figlio alla madre; le prestò incessante l'opera amorosa e proficua. Sempre ne fu il tutore presso il Governo; propugnatore de' suoi diritti, ma nel tempo stesso moderatore delle passioni e dei dissidi interni. Non la perdonò ad amici stanti al potere, quando credette quei diritti sconosciuti od obliati.

Appartenne alla sinistra storica e le si mantenne fedele nella Camera: ma la fiducia nei governanti del suo partito non represse in lui lo sdegno delle parsegli loro tergiversazioni a mantenere l'impegno assunto riguardo alle ferrovie sarde; e l'uomo leale ed indipendente lo rivolse aspro al ministro dei lavori pubblici, che era lo Zanardelli, del primo Gabinetto Depretis. Narrasi che il Governo, cogliendo l'occasione dell'Esposizione agricola che aprivasi in Oristano, mandò, per placare il Parpaglia, il segretario generale del Ministero d'agricoltura Branca, portatore a lui di alta onorificenza; e che Salvatore Parpaglia telegrafò senz'altro: « La Sardegna chiede ferrovie: il Governo manda croci: io rifiuto ». La scossa fruttò le Convenzioni del 1877 Ecco il carattere che rese venerato da tutta la Sardegna il nostro estinto e ne fa adorata la tomba! Ecco l'esempio memorando! (Benissimo).

FADDA. Si associa alle nobili parole del presidente e ricorda le grandi doti del senatore Parpaglia, il quale, in mezzo alle lotte locali seppe non solo mantenersi equanime, ma mirò sempre alla pacificazione degli animi.

Come rappresentante della Sardegna, manda un mesto saluto alla memoria del compianto senatore, e propone che voglia il presidente inviare telegrammi di condoglianza alla figliuola del defunto e alla città di Bosa (Approvazioni).

GARAVETTI. Ricorda che il senatore Parpaglia era circondato in Senato dalla più alta stima, non solo per l'ingegno e la cultura, ma per l'integrità del carattere e la bontà dell'animo. Si fa eco in Senato del profondo cordoglio di tutta la Sardegna, dove era venerato (Approvazioni)

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo si associa al lutto del Senato per la perdita del senatore Parpaglia.

Rammenta il defunto nella Camera dei deputati, dove era assiduo, eloquente e si occupava con tutto l'ardore dei bisogni dell'isola di Sardegna, e ricorda con quanto animo egli abbia trattato specialmente la questione delle quote minime.

Ebbe anche occasione di apprendere in Cagliari quanto fosse amato e stimato nell'isola.

Il Governo si unisce al Senato nel mandare un saluto alla memoria del defunto ed a quell'isola, che tanto meritò nella storia di Italia; ed oggi con il valore dei suoi figli, eroicamente combattenti, dà nuova prova del suo grande patriottismo (Approvazioni generali).

DIENA. In quest'aula dove sedette Annibale Brandolin, soldato della nostra indipendenza e dove siede Gerolamo Brandolin, che al principio della guerra abbandonava i lavori parlamentari per mettersi a capo del proprio squadrone, deve essere ricordata l'eroica morte del conte Brando Brandolin, deputato al Parlamento e caduto il 26 giugno, mentre alla testa del suo drappello ributtava il nemico da quel lembo di terra italiana in cui per brevi giorni aveva potuto mettere il piede.

Il conte Brandolin ebbe rare doti di animo, di ingegno e di modi

poichè era stato assertore convinto del nostro intervento, volle che al consiglio seguisse l'esempio e andò volontario, occupandosi, nell'intervallo, dei congedi militari, dell'assistenza civile nella sua Venezia. Egli fece parte di quella eroica schiera di giovani che, volontari, si recarono sotto le bandiere, obbedienti ad un idealismo che ci è sommo conforto di poter riscontrare sempre più vivo nella gioventù italiana.

Venezia, che soffre senza lamenti e senza sconforto, piange il suo lutto, ma non veste gramaglie ed incide il nome di Brando Brandolin fra gli altri eroici suoi figli che caddero per la grandezza della patria; e la Camera orgogliosa del suo contributo ha saggiamente voluto che lo scanno del Brandolin non fosse ricoperto di nero, ma redimito del lauro e cinto del tricolore. (Vive approvazioni). La morte del conte Brandolin è un nuovo fulgido esempio di quella solidarietà nazionale cui nell'attuale guerra dànno opera sia i contadini e gli operai, sia gli artisti e i patrizi, solidarietà nazionale che sostituirà, giova augurarselo, alla lotta di classe la cooperazione di classe. (Approvazioni).

Alla venerata gentildonna che ha perduto il figlio diletto ed ai congiunti tutti, vadano le più sentite condoglianze del Senato. (Applausi Molte congratulazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio. L'eloquente parola del senatore Diena ha congiunto il lutto del Senato con il lutto della Camera dei deputati. Il deputato Brandolin che morì sul campo dell'onore apparteneva alla Camera, ma le tradizioni della sua famiglia appartengono a quest'Assemblea.

Venezia, che ha scritto pagine immortali nella storia del Risorgimento, che nel '49 fu ultima a cedere e nel decennio successivo visse tra il dolore e il presagio della prossima redenzione, oggi soffre i barbari insulti nemici, dal mare e dal cielo, ed era degno di essa che il conte Brando Brandolin si sacrificasse nobile vittima al compimento del nazionale riscatto. A questo la famiglia Brandolin ha sempre partecipato e Venezia continua a darvi tutta la propria anima, pronta, come un tempo, a morire anzichè cedere (Vivi applausi).

PRESIDENTE. Furono già fatte le condoglianze alla famiglia del caduto deputato Brandolin; dopo la commemorazione odierna ne riferirà di nuovo alla famiglia ed alla Camera con la espressione più sentita del lutto del Senato per tanta sventura. Darà poi esecuzione alle proposte dei senatori Fadda e Garavetti, nelle quali è certo consenziente il Senato (Approvazioni).

Discussione sulle « Comunicazioni del Governo ».

MARCONI. (Vivi segni di attenzione). Il programma del Governo è di fatti e non di parole ed egli si limiterà a riferire le osservazioni fatte durante il proprio lavoro per questo periodo di guerra, nella speranza che possano fornire qualche elemento di considerazione al Governo.

È necessario promuovere con ogni mezzo la conoscenza all'estero di quanto fa e vale l'Italia nostra, perchè il giudizio dell'estero, sia nei paesi alleati, sia tra i neutrali, non è ancora adeguato alla realtà del nostro sforzo. Il popolo inglese, per esempio, ci considera un simpatico alleato che possiede un esercito valoroso; ma il popolo inglese ignora ciò che la nostra marina e la nostra industria fanno per la stessa Inghilterra e per altri alleati.

Non è fuor di luogo ricordare quel che vide l'oratore in uno dei suoi viaggi in Inghilterra, e cioè quattro grandi nostri piroscafi trasformati in ospedali con personale medico italiano, per trasportare i feriti inglesi dai Dardanelli in patria.

Nonostante il nostro scarso tonnellaggio, noi abbiamo offerto all'Inghilterra un aiuto non indifferente e sul quale fu conservato un evangelico silenzio presso quel popolo.

Ricordiamo ancora che nello scorso autunno l'Italia con la Francia, dette armi e munizioni ad uno dei nostri grandi alleati che ora dimostra di sapersene ben servire. Ma la Francia fece conoscere il valore del suo contributo, mentre l'Italia tacque.

Anche per quel che riguarda lo svolgimento della nostra guerra, il servizio d'informazioni e di propaganda all'estero è insufficiente, il che fu specialmente deplorato nel periodo dell'offensiva austriaca nel Trentino.

La valorizzazione delle energie e delle risorse nazionali è ancora incompleta.

In Russia, in Inghilterra, in Francia l'Italia è considerata una nazione povera; solo una potenza ha ben compreso le nostre condizioni ed ha avuto e forse anche oggi ha la speranza, che dovrà perdere, del dominio economico su di noi (Approvazioni).

Le nostre risorse agricole ed industriali debbono permetterci di produrre in maggior quantità grano, carbone e metalli che tanto ci occorrono.

La espansione all'estero si sviluppa con sempre maggior orgoglio, e milioni d'italiani, specialmente in America, sono animati dal più vivo patriottismo che bisogna alimentare rendendo più facili i contatti di essi con la madre Patria.

Con la espansione economica e industriale l'Italia sanerà le ferite che, pur dopo la vittoria, non mancheranno di farsi sentire.

Nel programma del Governo è annunziato il proposito di collaborare all'incremento scientifico, e per questo occorrono presso di noi maggiore libertà, mezzi più potenti e larghezza di vedute.

L'Italia ha affermato il diritto alla propria indipendenza economica e alla partecipazione dei mercati del mondo. Ma per ottenere ciò occorre aprirle le vie con una grande marina militare e mercantile.

Noi abbiamo un'armata valorosa, ma non ancora potentissima; e quanto alla marina mercantile essa è inferiore ai bisogni.

Il rimedio all'eccessivo rincaro dei noli si trova non solo nell'assistenza degli alleati, ma anche nella iniziativa del Governo per l'incremento delle costruzioni navali. Solo con una grande marina mercantile utilizzeremo il dominio dei mari.

Ad impedire l'opera della marina mercantile concorrono l'elevatissimo prezzo del carbone e l'altezza del cambio, ai quali ostacoli si cercarono rimedi nella recente Conferenza economica e nella Missione a Londra del barone Mayor des Planches. Ministri e uomini politici inglesi fecero rilevare all'oratore le difficoltà della questione, ma poichè furono fatte notevoli concessioni alla Francia, egli fa voti che identiche concessioni vengano anche accordate all'Italia.

È lungi dal suo pensiero una critica sterile che sarebbe mal gradita ai nostri eroici combattenti; egli ha inteso esporre dei fatti perchè l'esperienza insegni. Ai ministri esprime la sua fiducia col voto che essi integrino nel campo politico e diplomatico la grande opera, che i nostri soldati compiono al fronte combattendo e morendo per la Patria (Vivi applausi; molte congratulazioni).

FRACASSI. Il Ministero che è innanzi al Senato, in tempi normali rappresenterebbe un assurdo divenuto realtà, dati gli elementi disparati che lo compongono; ma, nel periodo eccezionale che attraversa l'umanità, nonchè l'Europa in quest'ora fatidica della nostra Patria, esso rappresenta tutte le energie nazionali tese per la vittoria; e perciò questo Ministero che in altri tempi avrebbe meritato un'immediata condanna, oggi invece merita l'appoggio del Parlamento.

Il popolo attende la vittoria e dopo la vittoria una pace che dia piena soddisfazione alle aspirazioni nazionali, come premio ai sacrifizi che esso deve sopportare. Còmpito non lieve; ma nulla va risparmiato per portarlo a fine. Onde la necessità della concordia nazionale. E a rappresentare tale concordia, disse l'onorevole Boselli, intende l'accresciuto numero degli uomini chiamati a fare parte del Governo, con lo scopo che tutti i partiti e tutte le tendenze abbiano il modo di cooperare nell'azione governativa.

Sarebbe però stato desiderabile che, effettivamente, nel Ministero fossero rappresentate tutte le energie, invece che soltanto alcune. E forse, quelle che vi sono rappresentate non serbano tra loro una giusta proporzione.

Il Governo chiese ed ottenne la fiducia dalla Camera dei deputati; chiede ora e avrà quella del Senato, ma il Parlamento, a sua

volta, deve chiedere al Governo che abbia fiducia in esso, poichè il consenso largo e cordiale del Parlamento, che rappresenta la voce del paese, non può che rafforzare la generale concordia e la azione del Governo stesso.

Nell'attuale Ministero vi sono due ministri in più e parecchi ministri senza portafoglio.

Crede utile la creazione del Ministero dei trasporti e lo sdoppiamento di quello di agricoltura, industria e commercio; ma non comprende perchè tali Ministeri debbano avere una vita limitata al periodo della guerra.

Men chiara invece, a suo avviso, apparisce l'utilità dei ministri senza portafoglio, eccezione fatta per quello della presidenza del Consiglio, perocchè è spiegabile e desiderabile che il capo del Governo non venga distratto da cure speciali di amministrazione.

Gli uomini entrati a far parte del Gabinetto senza portafoglio in parte furono già ministri, ed appartengono a gradazioni politiche già rappresentate nel Gabinetto stesso.

L'oratore avrebbe desiderato ministro l'onorevole Bissolati già prima d'ora, come degno rappresentante del suo partito politico ed anche come alacre amministratore. Analoga osservazione fa per ciò che riguarda l'on. Comandini.

Se invece i ministri senza portafoglio dovessero sostituire quelle Commissioni parlamentari di controllo, che ben fece il Governo a respingere, essi verrebbero a compiere una funzione non desiderabile; e sarebbe strano che il Governo nominasse ed accogliesse nel suo seno chi dovesse controllare la sua opera.

Il Parlamento ha concesso pieni poteri al Governo, il quale se ne è valso e se ne varrà largamente. Vi è tutta una sfera d'azione del Governo che in parte deve sfuggire al controllo del Parlamento; per esempio, le operazioni dell'esercito e dell'armata, di cui il Governo in genere e i ministri della guerra e della marina in ispecie devono assumere tutta la responsabilità. Occorre però che il paese sappia che vi è perfetto accordo tra chi dirige le operazioni militari ed il Governo. Tuttavia ciò non esclude che al Parlamento vengano comunicate maggiori notizie che non al pubblico. Fin che dura la guerra, non vi deve essere alcuna discussione intorno alla azione guerresca, sulla quale, a suo tempo, più tardi potrà intervenire l'esame del Parlamento.

Rimane però una vasta azione politica, interna, finanziaria, economica, e sino ad un certo limite e con le dovute cautele, anche estera, che può essere discussa utilmente dalle due Camere.

L'oratore accenna ad una questione, di cui pare non si preoccupi troppo il Governo, come non se ne preoccupano troppo i nostri circoli industriali e commerciali; allude ai nostri scambi commerciali dopo la guerra ed al nostro avvenire economico, nel quale campo è necessaria la cooperazione tra gli alleati.

E su tale questione richiama tutta l'attenzione del Governo.

Ricorda che, durante la crisi, apparvero delle informazioni, per le quali si poteva supporre che qualche rappresentante di potenza estera alleata si insinuasse...

BOSELLI, presidente del Consiglio. Sono cose che non si possono nemmeno supporre, nonchè ripetere.

La coscienza nazionale non sopporterebbe mai simili consigli, nè egli, che aveva l'incarico di comporre il Ministero, si sarebbe prestato a riceverli (Bravo! — Vive approvazioni).

FRACASSI. Non pensa diversamente ed è lieto di aver provocato questa dichiarazione (Commenti).

Invoca vigile ed inflessibile l'opera del Governo contro le insidie del nemico, e dice che è contro la concordia nazionale e contro l'interesse del paese il permettere a cittadini di attaccare altri cittadini e poi con l'arma della censura impedire agli attaccati di difendersi.

Garantiti contro i pericoli della insidia nemica, uguale per tutti deve essere la libertà e la soggezione alle leggi ristrettive.

Il passato degli uomini che siedono ai Ministeri dell'interno e della giustizia è garanzia di larga libertà. Si valga pure il Governo dei poteri eccezionali quando le circostanze lo impongono e lo rendono indispensabile. È suo diritto, anzi è suo dovere; ma, quando può farne a meno, governi con le norme ordinarie, governi col Parlamento e con la libertà.

La presenza nel Ministero dell'on. Ruffini è affidamento che sarà seguita la tradizione politica del conte di Cavour; così meno ardua riuscirà la grande impresa, alla quale il paese si è accinto, maggiore per il Governo la gloria di averla compiuta (Approvazioni).

DE NOVELLIS. Non intende parlare della politica estera generale, nè di quella speciale fatta negli ultimi tempi; nè vuole muovere critiche; desidera invece richiamare l'attenzione del Senato e del Governo su qualche questione importante che riguarda la vita economica del paese.

In Italia i provvedimenti per la vita economica vengono, per sistema, portati innanzi al Parlamento ad opera compiuta.

Spera che ciò non sarà per quanto riguarda la risoluzione dei gravi problemi economici e commerciali che s'impongono dopo la guerra.

Debbono essere ascoltate le voci di regioni e di classi; e il programma del dopo guerra dev'essere basato sul progresso politico ed economico dell'Europa e dell'umanità.

Rileva che nulla si è fatto per conquistare all'Italia i mercati dei paesi neutrali; anzi, al contrario, con decreto Luogotenenziale si sono prescritte formalità fiscali che rendono complicata l'esportazione.

La Commissione di finanze del Senato ha già raccomandato al Governo di facilitare l'incremento dell'esportazione e spera che la raccomandazione avrà effetto.

Una nazione amica, l'Inghilterra, vieta l'importazione di alcuni prodotti italiani, mentre ammette alcuni degli stessi prodotti di altri paesi.

Nei paesi neutrali doveva essere formata l'opinione pubblica sui nostri giusti e santi propositi, per combattere la propaganda a nostro danno fatta dai nostri amici di ieri, oggi nemici; di più, noi assistiamo, passivi ed inerti, alla propaganda che vanno facendo comitati slavi all'estero contro gl'interessi italiani.

Dal patto di Londra e dall'accordo di Parigi risulta chiaro che l'Italia non fa una guerra isolata, ma di concerto con i suoi alleati

Spera che gl'interessi dell'Italia siano stati riconosciuti giusti e santi dagli alleati; se a ciò non avesse provveduto, il precedente Ministero avrebbe commesso un delitto. (Commenti) Anche nel Mediterraneo la posizione dell'Italia deve essere migliorata.

Conchiudendo, spera che il Governo vorrà prendere in considerazione ciò che egli ha detto; e manda un saluto ai valorosi soldati che combattono per la vittoria d'Italia. (Approvazioni).

BARZELLOTTI (vivi segni di attenzione). Consente nella sostanza delle comunicazioni del Governo e sente il dovere di spiegare il suo voto.

Saluta di gran cuore il nuovo Ministero che affida per gli uomini che lo compongono. Gli intenti di concordia e di pacificazione non possono però avere, senza alcuna riserva, il consenso unanime di quella parte dell'opinione del paese cui egli appartiene. Questa opinione, pur ritenendo necessaria la guerra all'Austria, credeva che fosse da farsi più tardi; si sarebbero forse evitati gli errori politici che sono stati la vera causa dell'ultima crisi ministeriale.

A proseguire e rendere definitiva la vittoria, bisogna che non manchi la prima condizione, cioè l'unità degli animi a voler la concordia. La quale concordia, per falso concetto, non deve impedire la manifestazione indipendente del pensiero.

Gli atti già compiuti dal nuovo Ministero sono pegno sicuro che mai vorrà rompere fede ai propositi di libertà; ma occorre per prima condizione che vi sia l'ambiente in cui svolgere tali propositi.

Ora può avvenire che in un paese come il nostro, specie sotto l'azione di qualche elemento perturbatore, possano essere alterate le condizioni dell'ambiente in modo da impedire la selezione delle forme degne di vivere.

Questo elemento perturbatore è oggi la censura, che in cambio di disciplinare gli eccessi delle opinioni politiche, ha fatto il silenzio tra quanti potevano dire utili verità ed ha lasciato che parlassero e vomitassero ingiurie individui bassamente partigiani.

Era cosa da indignare i sinceri amanti della concordia il veder sorgere giornali il cui solo titolo è un reato e di cui è compito precipuo esporre all'ignominia i cittadini che non la pensano allo stesso modo.

È difficile disciplinare ad imparzialità di giudizi la censura; abolirla in materia politica e per quanto riguarda la libertà del pensiero sarebbe ottima cosa. La libertà porta rimedio anche agli inconvenienti che possono sorgere da essa.

La censura sia dunque volta soltanto a reprimere inesorabilmente ogni aggressione contro persone ed opinioni, e sarà in tal modo tolto il massimo fomite della discordia (Bene!).

Oggi si vive in una atmosfera di insinuazioni e di sospetti, che non ha l'eguale in nessun altro paese civile di Europa, ed allontana dalle pubbliche discussioni quanti per natura e per costume disdegnano di rimanere coinvolti in risse da mercato e da trivio.

La stampa italiana sappia che il suo grande potere le impone anche dei doveri e tutti gli appartenenti alle classi medie ed alle più elevate imparino dalle classi popolari la disciplina ed il rispetto. (Approvazioni). La stampa deve dar mano al Governo per instaurare la signorilità del nostro costume politico.

Conchiude augurando fortuna all'alta opera di concordia intrapresa dal Ministero, alla vittoria del valoroso esercito nostro ed alla maggiore potenza dell'Italia, ricondotta entro i suoi naturali confini. (Applausi vivissimi - Congratulazioni).

MAZZIOTTI. Nell'altro ramo del Parlamento furono mosse critiche alla formazione del Gabinetto rispetto al maggior numero dei ministri ed alla competenza specifica di essi. Ma non è questo il momento di sterili critiche. Bisogna essere grati al venerando patriotta che sta a capo del Governo per aver raccolto attorno a sè uomini di tradizione garibaldina e uomini che sono pur ora reduci dai campi di battaglia. (Applausi).

Tra i problemi che s'impongono al nuovo Governo sovrasta il problema militare.

L'Italia ebbe nel passato esperienze dolorose, quando nel 1848-849 e nel 1866 le fu contraria la fortuna delle armi per incertezza di comando e per divergenze di capi.

Oggi si ha unità di azione fra i due capi dell'esercito e della marina. Ciò però non toglie la responsabilità del Governo e specialmente quella dei due ministri militari.

Problema importantissimo è quello del munizionamento, per il quale avrebbe desiderato uno speciale dicastero che godesse propria autonomia in dipendenza dal Comando supremo e fosse sottratto alla burocrazia del Ministero della guerra.

Un tale inconveniente si verifica oggi per il sottosegretariato delle munizioni.

Conviene anche non vengano distratti per chiamata alle armi molti operai più utili nelle officine che sul campo.

Il problema della guerra si collega col problema della politica interna.

Crede che la censura sia indispensabile e debba essere rigida per le trattative diplomatiche e le notizie militari; ma la stampa potrebbe rendere opera utile illustrando e smentendo le voci perniciose che corrono, e non sono mai controllabili, di deficienze nei servizi.

È necessario che il Governo si tenga in contatto con la pubblica opinione perchè questa che si combatte non è guerra di piccoli eserciti, come per il passato, ma di popoli interi, anzi di razze.

E del resto a una tale necessità di contatto più continuo del Governo col paese si è ispirata la recente crisi.

L'on. Carcano ha esposto lucidamente la situazione finanziaria. È degno di lode il ministro per il sapiente congegno col quale ha garantito il servizio dei prestiti e degli interessi ed è ammirabile il contegno dei nostri contribuenti sempre disposti a subire nuovi sacrifici per la Patria (Bene).

Riguardo al problema economico, noi ignoriamo gli accordi della conferenza economica di Parigi nei quali si è parlato di relazioni tra gli Stati alleati, non solo durante la guerra, ma anche nel periodo successivo. I futuri accordi dovranno tenere il massimo conto degli interessi dell'Italia. I problemi suscitati dalla guerra sono immensi e ad essi si collegano quelli per le future trattative di pace e gli altri per l'avvenire e soprattutto per il grande riordinamento interno auspicato e promesso dall'attuale Ministero.

Ad una tale opera occorre sia data piena, ampia, efficace collaborazione dal Senato. La nostra attuale amministrazione si può definire come organizzazione della diffidenza, ostacolo alla libera iniziativa, distruzione delle grandi responsabilità. Il riordinamento interno dovrà completamente mutare cotesto stato di cose. Ben disse il presidente del Consiglio allorchè affermò che le due Camere sarebbero state chiamate del pari ad una tale opera di riorganizzazione. Con ciò, del resto, egli si atteneva alle norme statutarie ed esprimeva il pensiero che il Senato debba adempiere l'opera propria con quella dignità che è dovuta al suo altissimo ufficio (Approvazioni).

Crede che ad evitare quella decadenza del Senato, di cui è parola in una relazione del senatore Arcoleo, occorra l'interessamento del Governo e la retta interpretazione dell'art. 10 dello Statuto.

Ora è invalsa una tale distribuzione di lavori nel Parlamento, che mette il Senato in condizione di dover discutere precipitosamente alcune leggi e sottrae al suo primo esame altre leggi, le quali importano un onere finanziario.

Confida che l'on. Boselli voglia tornare alla retta interpretazione dell'art. 10 dello Statuto (Approvazioni).

Un presidente del Consiglio, sei anni or sono, in un nome augusto, fece al Senato la promessa che la Corona avrebbe ad esso demandata la designazione del proprio ufficio di presidenza.

Il Senato prestò piena fede, forse troppo ingenuamente, a quella promessa, e l'accolse con plauso unanime.

Ora, a distanza di sei anni, quell'augusta promessa e il voto del Senato sono rimasti una vana parola.

Non ne muove alcun rimprovero all'attuale Ministero, che oggi riceve in Senato il suo battesimo, ma crede che l'on. Boselli, vecchio parlamentare che sa quanta fede e rispetto meritino la Corona e il Senato, vorrà durante le vacanze parlamentari studiare provvedimenti idonei ad attuare pienamente gli impegni presi dalla Corona verso il Senato (Applausi).

E conclude: il nostro Risorgimento dei martiri, dalle rivolte generose e dalle segrete cospirazioni riuscì al trionfo, quando sotto gli auspici del conte di Cavour, la più antica dinastia di Europa associò i propri destini alle aspirazioni e alle forze del paese.

Sotto la guida di Antonio Salandra e di Paolo Boselli, nell'ora solenne che attraversiamo, si rinnova il patto tra il primo soldato d'Italia, tra il nepote del gran Re ed il popolo, patto, che non può non condurre il paese alla gloria e al trionfo (Vivi applausi, congratulazioni).

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 4 luglio 1916 — (Bollettino n. 406).

Particolareggiate notizie confermano la violenza dei combattimenti del giorno 2 sulle pendici settentrionali del Pasubio. Dopo tre ore di intenso bombardamento delle artiglierie nemiche l'avversario lanciò ingenti forze all'attacco. Efficacemente sostenute dal fuoco dell'artiglieria, le nostre valorose fanterie contrattaccarono più volte alla baionetta infliggendo al nemico gravissime perdite.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte tra Adige e Brenta, intenso duello delle artiglierie e parziali azioni delle fanterie.

In Valle Posina completammo l'occupazione di Monte Calgari, prendendovi 132 prigionieri con ricco bottino di armi e di munizioni.

Sull'altopiano di Asiago distaccamenti avanzati si affermarono sul margine settentrionale della Valle d'Assa ricacciando un contrattacco nemico.

In Valle Campelle (Torrente Maso-Brenta) snidammo riparti avversari fortemente trincerati fra le roccie di Prima Lunetta e del Cengello, prendendo 106 prigionieri ed una mitragliatrice.

Nelle alte valli del Boite e del But intensa azione delle artiglierie.

Sul Carso nuova violenta lotta nel settore di Monfalcone: le nostre truppe espugnarono altri trinceramenti prendendo al nenico 381 prigionieri fra i quali un comandante di battaglione e otto ufficiali.

Un velivolo austriaco fu ieri abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria sull'altopiano di Asiago. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Cadorna.

Settori esteri.

I maggiori combattimenti nel settore orientale avvengono da qualche giorno nella regione di Baranovitchi, in Volinia, e in quella di Kolomea, in Bucovina.

Dappertutto i russi hanno ottenuto qualche successo, o rompendo le linee della organizzazione difensiva tedesca, od occupando sempre nuove località.

Nella regione del basso Lipa tutti i tentativi tedeschi di passare lo Styr sono stati respinti dai russi, che inflissero al nemico gravi perdite.

Su altri punti del settore non si è prodotto alcun fatto notevole.

La battaglia intorno a Verdun, per quanto non accenni a rallentarsi, ha perduto molto della sua primitiva vivacità.

Anche ieri sulle due rive della Mosa si sono rinnovati gli assalti tedeschi contro le posizioni francesi di Avocourt, del Mort-Homme e della quota 304, nonchè contro l'ormai famosa opera di Thiaumont, che per la quarta volta è ritornata in possesso dei tedeschi.

Le operazioni militari franco inglesi hanno subito una relativa sosta a causa di forti uragani e pioggie torrenziali.

In ogni modo gli alleati hanno fatto qualche altro lieve progresso nella regione di Montauban.

Aviatori francesi sono volati su Sofia, gettando bombe. Pare che siano stati colpiti parecchi stabilimenti militari.

Nel settore caucasico i russi progrediscono in direzione di Bayburt, infliggendo grandi perdite al nemico.

Nella regione di Kermanshah, in Persia, è impegnato un combattimento, del quale s'ignora l'andamento.

Maggiori notizie sulla situazione dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 4. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte fra lo Styr e lo Stohod e più lungi dallo Stohod verso sud i combattimenti continuano con grande accanimento. Tutti i contrattacchi dell'avversario sono rimasti senza successo.

Nella regione del basso Lipa le nostre truppe serrano dappresso il nemico il quale lotta con tenace accanimento. Il tentativo dell'avversario di passare lo Styr nella regione del villaggio di Lipa è stato respinto. Durante la notte abbiamo fatto qui prigionieri undici ufficiali, circa mille soldati e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici.

Sulla riva destra del Dnjester il nemico ha tentato per tre volte di prendere l'offensiva dalla parte del villaggio di Issakoff, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

In direzione di Kolomea i nostri elementi hanno sloggiato l'avversario da alcune posizioni, lo hanno inseguito, si sono impadroniti della borgata di Potok-Czarny. Abbiamo preso qui quattro cannoni ed abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri.

Nel combattimento che continua a sud di Tsirine, a nord-est di Baranovitchi, abbiamo rotto due linee delle organizzazioni difensive avversarie.

Il totale dei prigionieri e dei trofei fatti in questa regione durante la giornata di ieri ascende a 72 ufficiali, a 2700 soldati, undici cannoni e una quantità di mitragliatrici e di lancia-bombe.

Durante l'assalto di ieri caddero gloriosamente i valorosi colonnelli Govoroff, Mikhaileff e Syrtlanoff e morì successivamente a causa delle ferite riportate il colonnello Adlieff.

Sul fronte più a nord vivo fuoco di artiglieria che in alcuni punti rivestì un carattere di grande accanimento.

Nella regione del villaggio di Baltagolsy ad est del lago di Vischnevskoie i tedeschi tentarono di uscire dalle trincee, ma ne furono impediti dal nostro fuoco.

Una nostra squadriglia aerea ha operato un raid sopra la stazione di Baranovitchi.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Baybourt la nostra offensiva continua a progredire. Abbiamo preso due cannoni da campagna, udici casse di munizioni, due mitragliatrici e tre lanciabombe.

In Persia le nostre truppe hanno impegnato un combattimento nella regione di Kermanshah.

Basilea, 4. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — In Bucovina le nostre truppe hanno respinto attacchi locali dei russi. La lotta continua con la stessa violenza presso Kolomea. Attacchi russi ad ovest della città non sono riusciti a penetrare nelle nostre linee.

Più a nord e a sud-est di Tlumacz le forze tedesche ed austro-ungariche progrediscono. In Volinia il nemico ha tentato di arrestare la nostra avanzata con attacchi in massa. È stato respinto.

Basilea, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi a nord del torrente Ancre ma ha impegnato forze importanti fra l'Ancre e la Somme contro il fronte Thiopval-La Boiselle-Bois de Mametz e a sud della Somme contro la linea Garleuz-Belloy. Gli attacchi sono stati respinti.

Una accanita lotta si è impegnata per il possesso del villaggio di Hardecourt a nord della Somme.

I francesi che erano penetrati in questa località ne sono stati respinti. A nord-est di Ypres, ad ovest di La Bassée e nella regione a sud-ovest di Lens, abbiamo respinto attacchi locali del nemico. Ad est della Mosa abbiamo pure respinto forti attacchi contro l'alta batteria di Damloup.

Pattuglie tedesche hanno attaccato distaccamenti di ricognizione inglesi ad est e a sud-est di Armentières.

Altre pattuglie sono penetrate nelle posizioni francesi presso Exbruocke, ad ovest di Mulhouse.

Nove velivoli nemici sono stati abbattuti, cinque di essi in combattimenti aerei, e quattro dai cannoni della difesa aerea. Sei velivoli, messi fuori di combattimento, sono caduti nelle nostre mani.

Fronte orientale. - Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — Dopo il loro fuoco di artiglieria sempre più intenso i russi hanno attaccato ieri sera e durante la notte su parecchi punti del fronte dal lago di Narotch a Smorgon e ad est di Wischnew. Essi hanno pure impegnato importanti forze dai due lati di Smorgon, presso Bigucze, a nord-est di Krewo e presso Slockwschtochisna (a sud-est di Wischnow), ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Forti contrattacchi delle nostre truppe ci hanno procurato successi nel punto in cui i russi erano riusciti dapprincipio a far progressi.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — Anche ieri i russi si gettarono con grandi forze, in parte composte di truppe fresche, contro le nostre truppe che stavano progredendo. Un nostro attacco ci ha valso un nuovo guadagno di terreno.

Esercito del generale conte Bothmer. — A sud-est di Tlumacz le nostre truppe nella loro avanzata hanno respinto i russi sopra un fronte di oltre venti chilometri e sopra una profondità di più di dieci.

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante.

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord e a sud della Somme notte calma. Il nemico non ha tentato alcuna reazione.

I francesi si organizzano sulle posizioni conquiste ieri.

Si conferma che il materiale preso dai francesi è considerevole: esso consiste in tre batterie, di cui due di grosso calibro, oltre quelle già enumerate.

Si constatano sempre più gli effetti dei tiri francesi di distruzione. In un solo ricovero sono stati trovati quaranta cadaveri nemici.

I tedeschi hanno subito perdite enormi specialmente nel burrone a nord di Assevillers e sulle pendici a nord di Herbecourt.

Un aeroplano francese ha incendiato un altro pallone frenato tedesco a nord di Frise.

Fra l'Avre e l'Esnes attivissime ricognizioni francesi sono penetrate nelle trincee di prima linea nemiche e a nord di Beuvraignes e di fronte a Vingré sono arrivate fino alle trincee di sostegno prendendo prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa un tentativo tedesco contro le trincee sulle pendici del Mort-Homme è fallito sotto i nostri fuochi.

Sulla riva della Mosa la lotta è stata viva tutta la notte nella regione a nord-ovest dell'opera di Thiaumont: sei successivi attacchi, di cui l'ultimo accompagnato da getti di liquidi infiammati, fallirono. I tedeschi falciati dal nostro fuoco di fucileria e dai nostri tiri di sbarramento, hanno subito perdite elevate. I francesi conservano interamente le loro posizioni.

I francesi hanno realizzato durante la notte alcuni progressi sulla estremità sud-est del bosco di Fumin ed hanno respinto i tedeschi da un piccolo elemento di trincea a nord-ovest della batteria di Damloup.

Nell'Alta Alsazia un attacco tedesco su un'opera ad est di Aspach è stato facilmente respinto.

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma, a nord della Somme, in tutto il settore occupato dalle truppe francesi.

A sud della Somme, malgrado il cattivo tempo che ha disturbato le operazioni, abbiamo esteso durante la giornata le nostre posizioni verso sud e verso est. Ci siamo impadroniti dei boschi situati fra Asseviller e Barleux, come pure del villaggio di Belloy-en-Santerre, che teniamo per intero. Estrées è pure caduto in nostro potere, salvo un isolato, ove i tedeschi resistono ancora. Nella sola regione di Estrées abbiamo fatto 500 prigionieri.

Sulla riva destra i tedeschi hanno raddoppiato i loro sforzi durante la giornata nella regione di Thiaumont, sulla quale da mezzogiorno hanno diretto un bombardamento di grande violenza con granate di grosso calibro.

Verso le 14, dopo parecchi tentativi respinti, un attacco nemico con grossi effettivi lanciato sull'opera di Thiaumont, è riuscito ad impadronirsene per la quarta volta. Le nostre truppe rimangono in contatto immediato con l'opera. Intensa attività dell'artiglieria nemica sulla batteria di Damloup e La Laufée.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 3 al 4 nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Longuyon ed accantonamenti a Chañerange e a Savigny, nonchè gli stabilimenti militari di Laon.

Londra, 4. — Un comunicato del gran quartiere generale dello esercito britannico in data 4 corr. dice:

Il nemico, rinforzato da numerosi battaglioni tratti da altri settori del proprio fronte, continua ovunque ad opporre una ostinatissima resistenza alle nostre truppe.

Durante la notte violenti combattimenti sono continuati nelle vicinanze di La Boisselle. Le nostre truppe si sono battute con grande valore contro violenti attacchi tedeschi. I tedeschi hanno ripreso una piccola parte delle difese al sud del villaggio di La Boisselle A parte ciò la situazione in questa parte del fronte è immutata.

Più a sud abbiamo realizzato alcuni progressi durante la notte. Le nostre truppe si sono impadronite in un bosco di materiale da guerra e di prigionieri.

Sugli altri settori del fronte continua la guerra di trincea sempre con grande attività. Sono stati operati parecchi raid. Degni di rilievo i raid fatti dalla Rifle-brigade e dagli Sherwood-Foresters particolarmente riusciti.

Presso Armentières, dopo un forte bombardamento, il nemico ha tentato un raid, ma è stato respinto con perdite. Alcuni prigionieri feriti sono rimasti nelle nostre mani.

Londra, 4. — Un comunicato del generale Haig in data 4 corrente, ore 17,30, dice:

Forti uragani con fenomeni elettrici e piogge torrenziali ostacolarono un poco l'offensiva.

La situazione a sud dell'Ancre rimane generalmente stazionaria.

Le operazioni della giornata consistettero soprattutto in imprese locali, allo scopo di conservare il terreno conquistato. Il numero dei prigionieri da noi fatti supera i cinquemila.

Zurigo, 4. — Si ha da Sofia:

Lunedì mattina un aeroplano ha lanciato 8 bombe in vari punti della città. Cannoneggiato, si allontanò.

Le Hâvre, 4. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Niente da segnalare sul fronte dell'esercito belga.

Londra, 5. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Nel settore sud del nostro fronte il combattimento è continuato durante la giornata e in alcuni punti abbiamo fatto lievi progressi. I resti di un intero battaglione tedesco si sono arresi ieri nei dintorni di Fricourt.

Un violento combattimento si è svolto entro La Boisselle. Scontri a colpi di granata sono avvenuti durante le ultime 24 ore. Le nostre truppe sono ora completamente padrone del villaggio. I tedeschi hanno operato un forte attacco nel pomeriggio a colpi di granata sulla parte del loro fronte primitivo che è ora tenuto da noi a sud di Thiepval. Tale attacco è stato da noi facilmente respinto con perdite per il nemico.

Fra Thiepval e l'Ancre il nemico ha violentemente bombardato le trincee recentemente conquistate. Immediatamente a nord dell'Ancre nessun cambiamento nella situazione.

Oggi vi è stata una considerevole attività dell'artiglieria verso Loos e verso la ridotta Hohenzollern.

Un raid tedesco eseguito ieri sera contro le nostre trincee a sud di Armentières è completamente fallito sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Abbiamo inflitto al nemico considerevoli perdite.

Ieri nostri aeroplani da bombardamento attaccarono con successo importanti centri ferroviari a Coùmines, a Combles e a Saint Quintin.

Le nostre squadriglie d'attacco, operando più lungi all'interno del territorio nemico, hanno incontrato velivoli tedeschi in gran numero. Si sono svolti parecchi combattimenti. Quattro macchine nemiche sono state abbattute nelle proprie linee. Almeno altre trenta sono state costrette ad atterrare a causa di danni riportati. Noi, oltre alle perdite già segnalate, non ne abbiamo subite altre.

CRONACA ITALIANA

Lavori legislativi. — L'ufficio di statistica legislativa ha pubblicato con la consueta sollecitudine il resoconto dei lavori della Camera dei deputati dal 27 novembre 19 3 al 2 luglio 1816.

Furono in detto periodo presentati 523 disegni di legge ad iniziativa del Governo, 120 della Camera ed 1 del Senato. Di essi ne vennero approvati 303 dei quali 286 del Governo, 16 della Camera e 1 del Senato. Di 1 venne sospesa la discussione. Ne vennero ritirati 16, ne decaddero 38. Se ne trovano ancora 131 allo stato di relazione.

Di 63 venne nominato il relatore. Presso le Commissioni stanno 43 progetti e 15 sono dinanzi agli uffizi.

Restano 34 proposte di legge da svolgersi ed 1 da ammettersi alla lettura.

Le interpellanze presentate ascesero a 889. Se ne esaurirono 146 e vennero ritirate o decaddero 676. All'ordine del giorno ne rimasero 67.

Le interrogazioni presentate ascesero a 4551 e se ne esaurirono 2775. Ne furono ritirate o decaddero 1399 e ne rimasero all'ordine del giorno 377. Le interrogazioni sulle quali venne richiesta la risposta scritta ammontano a 2001.

Le mozioni presentate ascesero a 76 delle quali se ne approvò 1, se ne respinsero 4, se ne ritirarono 14 e ne decaddero 48, rimanendone 9 all'ordine del giorno.

Le domande di autorizzazioni a procedere furono 49 delle quali 16 accordate, 22 negate, 2 ritirate, 2 decadute, 1 allo stato di relazione. Di 2 venne nominato il relatore, 2 sono presso le Commissioni e 2 da esaminarsi dagli uffici.

Le petizioni ascesero a 36, delle quali 25 trasmesse alla Giunta competente, 11 alle Commissioni per l'esame di disegni di legge.

Se ne esaurirono per l'approvazione di disegni di legge 5, per deliberazione della Camera 8. Rimasero presso la Giunta 15 e presso le Commissioni 8.

Gli ordini del giorno approvati furono 29 e le votazioni nominali 93.

Le sedute pubbliche della Camera furono 22 antimeridiane, 203 pomeridiane. In totale 225.

In rappresentanza. — Iersera, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino, è partito per Milano, S. E. il sottosegretario di Stato Morpurgo il quale è stato delegato da S. E. De Nava, ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, a portare il saluto augurale del Governo nella seduta costitutiva del Comitato scientifico tecnico nazionale per l'incremento dell'industria italiana, che avrà luogo mercoledì 5 corrente.

L'on. Morpurgo rappresenterà anche le LL. EE. il presidente del Consiglio Boselli e il ministro d'agricoltura Raineri.

Lotteria pro-mutilati. — Essendosi agli ultimi giorni di vendita dei biglietti della lotteria pro-mutilati, si avvertono tutti coloro che gentilmente hanno cooperato alla vendita, di riportare in via Marco Minghetti n 13 quei biglietti che eventualmente fossero rimasti invenduti.

L'estrazione avrà luogo nei locali dell'Esposizione il giorno 9 corrente e sarà redatto apposito bollettino dei numeri vincenti, che potrà ritirarsi in via Marco Minghetti n. 13.

Munificenza. — Un grande avvenimento artistico è indubbiamente quello che sta per avverarsi a Venezia e che giunge opportuno a testificare al mondo come sia fra noi operoso il culto per la bellezza e la reverenza custode di quanto affermano le insuperate tradizioni storiche della civiltà latina.

La « Ca' d'Oro » restaurata e la inestimabile e splendida collezione di quadri dei più celebri maestri della scuola veneziana e di altri centri italiani, radunati in essa, è stata regalata dal proprietario barone Franchetti al Governo.

Scoppio funesto — Ieri alle ore 16, nelle adiacenze del porto della Spezia, deflagrò una scatola di polvere che causò l'incendio di tre carri ferroviari carichi di esplosivi.

Si hanno a lamentare parecchie vittime e danni materiali ai fabbricati vicini al luogo dello scoppio.

Si è recato alla Spezia S. E. il sottosegretario di Stato generale Dallolio, per stabilire le cause dello scoppio e ricercare le eventuali responsabilità.

L'invio di denaro ai soldati combattenti. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« Nell'intento di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei militari al fronte e di impedire che si ripetano gravi inconvenienti già verificati a loro nocumento, è stato disposto che dal 10 corrente sia soppresso l'invio di lettere assicurate per militari dell'esercito mobilitato, ammettendo per l'invio del denaro soltanto i vaglia postali a tariffa militare.

Rammentasi che è vietato di accludere valori nelle lettere raccomandate le quali, se indirizzate a militari, devono presentarsi agli sportelli aperte per accertamento del contenuto ».

Fenomeni tellurici. — Una scossa ondulatoria di terremoto, durata qualche secondo, è stata ieri avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche, ieri mattina, alle ore 7. Nessun danno si ebbe a constatare.

*** L'altra notte lo Stromboli è entrato in eruzione. Da Messina vennero inviati subito rimorchiatori di quella difesa marittima per soccorrere gli abitanti.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di giugno reca:

Secondo mostrano i primi risultati della mietitura, ad eccezione di alcuni luoghi dell'Emilia e della provincia di Sassari, causa le avverse condizioni meteoriche nel periodo della maturazione, e delle Puglie, anche per ragioni meteoriche ed insieme per la presenza di parassiti, in tutto il resto d'Italia il raccolto del frumento si prevede generalmente soddisfacente.

La vite attivamente curata e favorita anche dal clima predominante vegeta quasi immune da malattie e lascia in complesso sperare un buon prodotto.

L'olivo non è ovunque ugualmente prospero; tuttavia nell'insieme vegeta abbastanza bene.

Il granturco, le leguminose e le piante da foraggio difettano di umidità in alcuni luoghi dell'Emilia ed in gran parte dell'Italia centrale; altrove quelle coltivazioni si sviluppano regolarmente. Le frutta in genere abbondano, nè vi è penuria nei prodotti degli orti.

La campagna bacologica si va chiudendo e, confermasi, con esito rimunerativo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 4. — Il Governo tedesco ha confessato soltanto sabato scorso la perdita dell'incrociatore *Koeln* affondato il 28 agosto 1914, presso Heligoland.

PIETROGRADO, 4. — È stato pubblicato un *ukase* imperiale che aggiorna la Duma al 14 novembre.

PIETROGRADO, 4. — Durante l'ultima seduta, prima della chiusura della sessione della Duma, il deputato Schingareff ha dato lettura di un lungo rapporto sulle sue impressioni e su quelle dei suoi colleghi che visitarono i paesi alleati.

Dopo aver rilevato la commovente accoglienza di cui i parlamentari russi furono ovunque oggetto, l'oratore ha detto: L'Inghilterra, la Francia e l'Italia ci impressionarono grandemente per la forza straordinaria del loro spirito nazionale e per la enormità degli sforzi che compirono sempre per uscire vittoriose dalla grandiosa lotta dei popoli.

Parlando particolarmente dell'Italia Schingareff ha detto: Apprendemmo in questo paese quanto è grande l'unione degli alleati, poichè gli italiani, attirando su di sè le truppe e le artiglierie nemiche, contribuirono al nostro successo. Vedemmo le condizioni estremamente dure della guerra di montagna in regioni quasi impraticabili e comprendemmo tutto il valore e tutta la grandiosità dello sforzo italiano (Vivi applausi di tutta la Duma).

Dopo il discorso di Schingareff, il presidente della Duma, Rodzianko, ha detto: Mi sembra che la Duma debba riconoscere le parole di Schingareff, che fece risaltare l'enorme importanza del lavoro unito di tutti i popoli alleati, come opinione unanime di tutta la Duma e ringraziare calorosamente le nazioni alleate per l'accoglienza indimenticabile che fecero ai nostri inviati.

ZURIGO, 4. — Il deputato popolare tedesco Müller-Meiningen ha scritto al capo del Dipartimento dei viveri Batocki, scongiurandolo di rimediare alla penuria dello zucchero, delle frutta e dei legumi, altrimenti i disordini si estenderanno fuori delle grandi città e il popolo si solleverà contro la burocrazia ritenuta principale colpevole della mancanza di viveri.

Il *Volksrecht* dice che le dimostrazioni pro Liebknecht sono soprattutto intese a manifestare la solidarietà con colui che osò dire la verità agli incettatori in veste di patriotti. Infatti vari giornali tedeschi scrivono che la penuria dei viveri è causata specialmente dai rialzisti, dalla imprevidenza del Governo e dalla disorganizzazione.

In Baviera la razione di carne è stata ridotta da settecento a cinquecentosettanta grammi a testa la settimana.

PARIGI, 4. — Il *Temps* conferma che lord Derby ha accettato il sottosegretariato per la guerra.

Il sottosegretario attuale Tennant prenderà probabilmente il portafoglio dell'agricoltura, al posto di lord Selborne.

Il portafoglio della guerra sarà dato a Lloyd George.

PARIGI, 4. — Il Senato, riunitosi nel pomeriggio, ha deciso all'unanimità meno un voto, di adunarsi in Comitato segreto per discutere l'interpellanza del senatore Bepmale sulla direttiva impressa alla difesa nazionale e sulla politica generale.

Tutti i ministri erano presenti.

Le tribune furono fatte sgombrare.

PARIGI, 4. — Si ha da Bucarest 30:

Il Governo ha deciso di sequestrare 250 vagoni merci vuoti, 6 locomotive e 6 vagoni di munizioni austro-ungarici passati in territorio rumeno in seguito all'invasione della Bucovina.

Il Governo ha proibito ogni esportazione in Turchia e in Bulgaria.

PARIGI, 5. — In occasione dell'anniversario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti ha avuto luogo alla Camera di commercio americana a Parigi un banchetto al quale è intervenuto il presidente del Consiglio Briand.

Questi ha pronunciato un discorso nel quale ha constatato che gli Stati Uniti si sono schierati dalla parte della libertà, perchè sentono che l'attuale conflitto è l'ultima e terribile convulsione nella lotta secolare fra la libertà e la tirannia. Gli Stati Uniti hanno compreso che gli alleati scrivono col loro sangue la carta liberatrice del mondo.

WASHINGTON, 5. — L'Ambasciata messicana ha ricevuto da Messico la Nota di risposta alle due ultime Note degli Stati Uniti.

Tale Nota è redatta in modo da offrire la base di una amichevole soluzione.

Essa promette di ristabilire l'ordine nel Messico; rileva che la presenza delle truppe degli Stati Uniti nel territorio messicano contribuisce in larga misura all'agitazione del paese; il Governo messicano non chiederà di nuovo il ritiro della spedizione ed accetta in massima la mediazione, invitando gli Stati Uniti a fare altrettanto.

Conclude che i negoziati diretti fra i due Governi daranno risultati soddisfacenti.

NOTIZIE VARIE

Il commercio epirota nell'anno 1914. — Il valore delle importazioni in Epiro nel 1914 ammontò a franchi oro 10.700.000, mentre quello delle esportazioni fu di franchi oro 5.302.000: in totale il movimento commerciale epirota ascese nell'anno 1914 a fr. oro 16.062.000.

L'Italia conserva adunque anche nel 1914 il primo posto nelle importazioni con 2.911.000 fr. oro, vale a dire col 28 0[0 sull'importazione totale.

Seguono la Grecia con fr. 2.524.000 cioè col 25 0[0; l'Austria-Ungheria con 1.309.000 fr. pari al 12 0[0; l'Inghilterra con franchi 927.500 cioè coll'8 0[0; la Germania con fr. 465.000 ossia col 4 0[0; la Turchia con fr. 442.500 pari al 3 0[0; la Francia con franchi 297.500 ossia col 3 0[0; la Svizzera ed il Belgio con fr. 297.500 ossia col 2 0[0; ed altri Stati (America, Romania, Bulgaria) con una somma di fr. 1.532.000 ossia col 14 0[0.

Come per le importazioni, anche nelle esportazioni di merci epirote l'Italia conserva nel 1914 il primo posto.

Su un totale di fr. oro 5.392.000 l'Italia figura all'esportazione con fr. oro 3.392.000, ossia col 64 0[0; l'Austria con franchi oro 817.000, cioè col 15 0[0, ed altri Stati con fr. oro 1.052.000, ossia col 21 0[0.

Medaglie ad esploratori inglesi. — La Società geografica Reale inglese, durante la sua assemblea annuale, ha conferito la grande medaglia d'oro al colonnello Fawcet per le sue esplorazioni nel corso superiore del fiume Amazzoni, la medaglia d'oro dei Patroni della Società al capitano Bailey per le sue esplorazioni nell'alto Himalaja, la medaglia Grant al colonnello Whitlock per il suo lavoro di delimitazione di confini intorno al lago Tsade e per l'esplorazione del fiume Yola.

Il presidente dell'Associazione, Freshfield, nel suo discorso riassuntivo dei lavori compiuti dalla Società geografica nel corso dell'anno, ricordò la preparazione di una grande carta dell'Oriente europeo che è considerata come la migliore del genere e di una carta nella quale sono segnalate le variazioni dei confini politici in Europa durante gli ultimi centotrent'anni.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.